

Prezzo degli abbonamenti
Regno e Colonie, con premio L. 18
... senza premio L. 18.50 - 4.50
... postale L. 34 - 17.50
... di cui al Regno L. 2 - fuori regno L. 10
... di cui al Regno L. 2 - fuori regno L. 10
Per telegrammi CAULINO - BOLOGNA
... AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Cavour N. 9
TELEFONI interurbani n. 7, 8, 11-12
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
...
HASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, P. P.
- Telefono 9 - 3 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e due sedi all'estero.

Anno XXXI Lunedì 1 novembre - 1915 - Lunedì 1 novembre Numero 300

Violenti attacchi del nemico respinti in val d'Astico, alla testata della Rienz e sul Podgora Trincea espugnata a S. Maria - Ardite incursioni degli aviatori

La situazione

Dopo aver subito per circa due settimane la nostra ostinata offensiva, il nemico tenta ora di migliorare la propria posizione col passare alla sua volta all'attacco, approfittando del periodo del nostro riassetto, sempre necessario dopo un'azione importante anche se fortunata. Ma i suoi tentativi non hanno avuto finora alcun successo.

Nel Trentino, un attacco nemico è stato respinto dai nostri sulle posizioni della valle Tessa. Una degli affluenti dell'Astico. Per avvicinarsi impunemente ai nostri reticolati gli austriaci finsero di venire per darsi prigionieri; ma il grossolano inganno fu indovinato a svantaggio dei nostri, e il nemico lo pagò con oltre 200 uomini lasciati morti sul terreno.

Nel Cadore, le nostre trincee sopra la valle del Sesta (Sexten) sono state pure attaccate con grande violenza. I nostri dovettero momentaneamente abbandonare la posizione di Sexten Stein, e ritirarsi, ma durante la notte ricevettero rinforzi e torollarono al loro antico posto, cacciandone a forza gli austriaci, e facendo dei prigionieri.

Dal Carso, non vengono notizie importanti. Un nostro progresso ha avuto luogo nella collina di Santa Maria, e un attacco contro Podgora tentato dal nemico con forze importanti, è fallito con perdite sanguinose degli austriaci.

Varie squadriglie di aeroplani hanno bombardato numerosi luoghi dell'Istria, tornando quindi incolumi.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 158
31, ottobre 1915.

In valle Astico il mattino del 29 ripartì nemico simulando la resa tentò di avvicinarsi alle nostre posizioni sul torrente Tessa già invano attaccate la sera del 25. Scoperto l'inganno, le nostre truppe aprirono il fuoco. Seguì una mischia finita con la rotta completa dell'avversario che lasciò 200 cadaveri sul terreno a 49 prigionieri, dei quali 2 ufficiali, nelle nostre mani. Furono anche presi più di 100 fucili e molte munizioni.

Alla testata di valle Rienz nella notte sul 30 il nemico attaccò con forze rilevanti la nostra posizione avanzata di Sexten Stein. Dopo accanita resistenza i nostri dovettero ritirarsi, ma al mattino, ricevuti rinforzi, con violento contrattacco ricacciavano l'av-

La rinuncia di Absburgo

ROMA 31, sera (T. B.). - Mentre i socialisti italiani si radunano in malinconico e misterioso convegno a Montecitorio e sembrano discretamente preoccupati della difficoltà di trovare un pretesto decente che valga a giustificare la condotta del partito ufficiale verso la nostra guerra liberatrice, il vecchio imperatore degli impocati volge anche una volta il tergo capo verso l'Italia donde gli pare di sentire qualche rumore sospetto. Deve essere ben lunga e ben dolorosa la teoria dei caduti e degli scomparsi, ben alto il lamento dei mutilati e dei battuti sotto l'indomabile e inarrestabile pressione del nostro esercito, se hanno potuto destare dal pesante letargo il tragico vegliando e dettare a lui, nemico nostro per innato sentimento e per eredità di odio, l'elogio del valore italiano. Noi ricordiamo ancora il proclama burbanzoso e villano, saturo di disprezzo e livido di rabbia, col quale Francesco Giuseppe di Absburgo Lorena invitava le proprie armate a trarre aspra vendetta dell'inaudita presunzione nostra. Tutti i sentimenti della secolare avversione, tutte le delusioni patite negli ultimi 50 anni, tutte le umiliazioni inflitte dalla storia alla caparbia cieca e ostile di casa d'Austria, fremevano in quel primo proclama imperiale. E' vera la nostalgia del sole e degli aranci che irradiano sinfonie di luci e di profumi sul prediletto e antico possesso italiano; vera la speranza di poter riaprire gli occhi, prima di sigillarli per sempre nell'ombra eterna, allo splendore di una riconquista agognata con tutte le superstiti e rapaci energie dell'anima, abituata al dominio. Oh, i bei piani lombardi costellati di magnifiche città, percorsi da fiumi chiari e profondi, scintillanti di specchi d'acqua meravigliosi, incorniciati da candido barriere che si confondono col cielo! Oh, i tesori ineguagliabili di Venezia riflessi nel magico silenzio della laguna, le gloriose e fiere terre emiliane, ed i ridenti paesaggi dell'arguta Toscana! Il gran sogno si è spento e si cuore ancora vigile del vecchio imperatore ha cessato di sperare. L'Italia gli appare, forse per la prima volta, nel suo vero aspetto di popolo rinato alla vittoria, col suo vero volto di nazione ritornata dalle profondità della storia a reclamare il suo posto. E' una volontà, è un genio, è un destino che si rivelano al tiranno, come un miracolo prodigioso. Ed il tiranno finalmente, s'inchina. Absburgo cede il passo, e pronuncia una nuova parola che sa di rinuncia.

Gli italiani sono del valorosi. Le compagnie del 21, i tentativi del 31, le cinque giornate di Milano, le dieci giornate di Brescia, il martirio di Bellona, le vicende del '48, la difesa di Venezia l'eccezione di Curtatone, le vittorie di Palestro, di Magenta, di San Martino, gli eroismi di Custoza e di Lissa, tutto il prodigio, insomma, del nostro risorgimento con Mazzini, Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele, con i suoi martiri i suoi prodi, i suoi statisti, i suoi generali, i suoi volontari, la sua epopea leggendaria, erano rimasti lettera morta per l'imperatore chiuso nel proprio egoismo autoritario e nella torrefazione dei suoi pregiudizi feudali. Nessuna fiamma, aveva riscaldato quel

forma in ammirazione, la bassa e pettegola politica degli avventuristi sta tentando per avventura le proprie speculazioni elettorali. Ma non avrà fortuna. Non si può impunemente rompere il raccoglimento dell'ora che passa; e il paese saprà spedire i commessi viaggiatori del socialismo ufficiale - che per fortuna non è tutto il socialismo - a prendere qualche efficace lezione di italianità da Francesco Giuseppe.

L'austriaco si batte ormai per l'onore delle armi. Si batte, è vero, disonorandosi di fronte alla civiltà, con gli attentati a quel divino patrimonio universale di bellezza che è rappresentato a Venezia. Ma nel concetto austro-tedesco, l'onore delle armi non ha niente a che vedere con la civiltà, e noi non possiamo pretendere che, proprio in nostro confronto, e in questa guerra disperata, l'Austria debba trasformarsi in potenza civile. E' assurdo.

Ci basta che cominci a penetrare nella oscurità, una coscienza il salutare convincimento del valore italiano. Ci basta la sconosciuta confessione dell'imperatore. Al resto pensa l'esercito nostro.

Commenti romani al proclama di Francesco Giuseppe

ROMA 31, sera. - Il manifesto di Francesco Giuseppe è commentato dalla stampa romana che constata il mutato tono dell'imperatore.

I tempi evidentemente sono mutati e con loro mutati i fatti - scrive il "Giornale d'Italia" - il nuovissimo proclama imperiale fa come questa volta, lonta sua, del "valerosi nemici" che si opporrebbero alle truppe austriache. E' una piccola soddisfazione per il nostro - e tale da trattere sul labbro il commento più amaro e ironico, che le melliflue parole imperiali potrebbe suggerire. Ma di soddisfazione ne abbiamo anche. Non bisogna dimenticare che è stato documentato all'Europa come il piano di questa guerra italiana avrebbe dovuto svolgersi, secondo le ferme intenzioni del comando austriaco, nelle valli inferiori del Tirolo e dell'Alpe e nella valle del Po. Non dimentichiamo che Udine e Verona dovevano cadere nella prima settimana di guerra e Venezia essere investita ben altrimenti che dalle bombe lanciate dagli aeroplani. E bene, dopo quasi un mese di guerra, l'esercito austriaco non solo non ha potuto fare un passo in avanti sul nostro territorio, ma ne ha fatti anzi parecchi di passi indietro sul territorio suo.

Alutato dal singolarissimo favore delle sue fortunate posizioni, esso perde terreno lentamente dinanzi alla nostra vittoriosa avanzata, ma cede ogni giorno e non vi è stato finora battuto in guerra - parlo dei bollettini austriaci e perciò non sospetto - nel quale abbia osato affermare pienamente lontanamente una avanzata austriaca verso il nostro fronte. Quel bollettino fatto per assennare lo spirito viennese, parlano sempre e vanto, con una desolante monotonia di attacchi italiani respinti, ma in verità chi ha un grano di sale in testa, per quanto sia austriaco o viennese, difficilmente potrà capire come gli italiani, essendo stati sempre respinti possano trovarsi a molte decine di chilometri più avanti delle loro primitive posizioni. ... Comunque prendiamo atto della respinzione dell'imperatore d'Austria, non perché il suo doglio possa farci piacere, come non ci farebbe né cadere né freddo il suo bastino, ma perché è indice ad espone di uno stato di fatto psicologico corrispondente ad uno stato di cose reale.

L'eroica difesa dei serbi Violenta battaglia impegnata nella regione di Kraguievac



La situazione dei bulgari

La preponderanza delle artiglierie
(Nostra corrispondenza particolare)

ZURIGO 31, sera. - (Vice R.) Zajecar caddo dopo gravi e ostinati combattimenti. I bulgari si stancarono all'assalto delle posizioni fortificate, arrampicandosi spesso colle mani e co' piedi. Le perdite dovettero però essere gravi.

La situazione è eccellente per i bulgari - ha dichiarato l'addetto militare austro-ungarico colonnello Vladimirus al corrispondente dell'Az Est - i punti più importanti della Macedonia sono in possesso dei bulgari che avanzano ora anche sull'importante linea delle cilture Koc'anik-Mitrovica. Occupata tutta questa linea, i serbi saranno tagliati fuori dalla regione sud orientale.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche in quel settore sono già state interrotte. I bulgari nella valle della Morava si sono già impadroniti delle miniere di rame e di carbone esercite finora con capitali franco-bulgari. I serbi attribuiscono i successi austro-tedeschi-bulgari alla superiorità delle artiglierie. E' questa l'opinione anche di un prigioniero serbo, il quale avrebbe detto che la guerra odierna è la più terribile che i serbi abbiano mai combattuto.

Presi prigionieri a Kumanovo - egli disse - Eravamo 30,000 contro 120,000 turchi. Li scacciammo, non vedemmo più il nemico. Ora sono le artiglierie nemiche che tinnono.

Fiera resistenza serba nella regione di Kraguievac

BASILEA 31, sera. - Il comunicato austriaco sulle operazioni balcaniche dice:

Lo sgombrare della regione di Visegrad progredisce con successo. L'esercito del generale Koveess ha respinto il nemico dalle due parti di Rudnik su Mitrovac. Sull'altopiano di Cunic ad una giornata di marcia a nord-ovest di Kraguievac, il nemico oppone ancora una tenacissima resistenza. Le nostre truppe stanno tuttora combattendo con accanimento. A sud-est di Lapovo battaglioni tedeschi attaccano Stravica.

Nella parte nord orientale della Serbia l'avversario batte ovunque in ritirata. I bulgari lo inseguono dalla regione del Timok. A sud-ovest di Knjazevac i bulgari sono penetrati nelle posizioni serbe sulla Terzibna Planina.

Il comunicato tedesco dice:

Gli eserciti dei generali Koveess e Gallwitz hanno preso d'assalto alcune posizioni nemiche e hanno fatto prigionieri oltre mille serbi e presi due cannoni ed una mitragliatrice. Essi continuano il movimento di avanzata.

Il pessimismo del col. Repington

Il vero compito dell'Italia
(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 31, sera. - Il colonnello Repington, critico del Times, ha fatto alcune dichiarazioni al corrispondente londinese del "Giornale d'Italia", nelle quali dice di considerare la situazione della Serbia come disperata.

L'errore della Quadruplice fu diplomatico e militare. L'errore diplomatico fu quello di ritenere che la Grecia e la Rumania avrebbero marciato con noi, per il solo fatto che poche migliaia di nostri soldati erano sbarcati sul suolo balcanico. Ad ottenere questo risultato sarebbe stato necessario che almeno 3 o 400 mila uomini perfettamente preparati fossero fulmineamente sbarcati sul suolo balcanico e avessero attaccato la Bulgaria. L'errore militare fu nella lentezza e nell'incertezza onde fu attuato lo sbarco, nella scarsità dei contingenti, assolutamente sproporzionata al bisogno, infine nella difficoltà materiali d'approdo, di strade, di mezzi di traino e di locomozione, che si opponevano alla spedizione e che dovevano essere prevenute.

Il Repington crede in sostanza che l'effetto militare della spedizione sia pressoché nullo e che sarebbe grave errore l'insistere inviando nuovi contingenti in soccorso di quelli già sbarcati.

Il Repington prevede che i tedeschi arriveranno a Costantinopoli e che i serbi dovranno ritirarsi verso l'Adriatico, nel Montenegro e in Albania, ove potranno perpetuare la propria resistenza. Non crede all'efficacia di nuovi sbarchi e crede invece che il compito dell'Italia sia quello di intensificare le sue operazioni al confine orientale: ciò che sarà più utile di un intervento italiano sul teatro della guerra balcanica.

Il Repington ritiene la Balcanica un teatro secondario della guerra, la risoluzione della quale sarà data dalla situazione definitiva sulle rispettive frontiere continentali.

«Noi, ha detto, abbiamo commesso l'errore di seguire il gioco della Germania di trascinare in questi mesi i popoli balcanici, dai quali essa spera soltanto di aver qualche riserva di uomini che cominciano ad essere enormemente necessarie e la dispersione delle nostre forze contro avversari artificiali, la cui perdita essa non risente nullamente. Ma noi non abbiamo alcun interesse di farci uccidere per uccidere dei bulgari o dei turchi.

Noi dobbiamo continuare la nostra opera di logoramento contro gli austro-tedeschi sul teatro naturale della nostra guerra. Per contrastare le mene tedesche nei Balcani e in Oriente, noi dobbiamo usare solamente delle riserve istituite a questo compito speciale, come vi dicevo poc'anzi, e non distrarre nemmeno un uomo dai nostri campi di battaglia. Lasciamo pure che la Germania sia padrona dei Balcani e dell'Oriente. L'importante è per noi riuscire a vincerla sulle sue frontiere.

«Quanto alle minacce in Persia e in Egitto, ritiene il Repington che esse potrebbero essere paralizzate da uno sbarco in Siria, o non un colpo contro la Turchia e la Bulgaria. Conclude che i tedeschi non potranno minacciare la situazione mediterranea degli alleati, o che in tutto l'Oriente la situazione definitiva sarà determinata dai risultati della guerra continentale e non dai degli avvenimenti balcanici o mediterranei.

False affermazioni austriache per giustificare il bombardamento di Venezia

ROMA 31, sera. - L'agenzia Stefani comunica:

I bollettini del nemico hanno affermato che il lancio delle bombe a Venezia nella notte del 25 nel giorno successivo, furono compiuti dagli aeroplani austriaci per rappresaglia, avendo precedentemente i nostri aviatori bombardato Trieste.

L'affermazione è falsa nella sostanza ed equivoca nella forma. La verità è che nel pomeriggio del 24 corrente gli idrovolanti della nostra marina bombardarono, conformemente agli usi di guerra, gli stabilimenti di Muggia e Pirano adibiti alla preparazione del materiale guerresco, ma non la città di Trieste, che dista almeno 4 chilometri dalla più vicina delle due località bombardate.

Gli aeroplani austriaci invece lanciarono bombe sugli edifici del centro di Venezia, e perfino sulla piazzetta di San Marco, danneggiando una chiesa ed altri fabbricati, cui nessuno potrebbe mai attribuire carattere militare ed offrendo così, oltre le più elementari norme di umanità, le supreme ragioni dell'arte.

La Missione militare giapponese a Udine

UDINE 31, sera. - Dopo aver fatto un giro a traverso le varie città d'Italia, ed aver visitato, inoltre, la Scuola Militare di Modena, giunse ieri ad Udine la missione militare giapponese.

Essa si compone di ufficiali ufficiali, i quali, accompagnati da un maggiore e da un capitano del nostro Esercito, cui si unirono i due ufficiali giapponesi che si trovano, fra noi da alcuni mesi, visitano la città, soffermandosi ai principali monumenti.

Francesco Giuseppe scomunicato

ROMA 31, sera. - (X.) Un trafiletto della Tribuna rileva che l'imperatore Francesco Giuseppe è scomunicato fino dall'epoca del conclave che seguì la morte di Leone XIII e preparò l'elezione di Pio X. E' noto, infatti, che l'imperatore austriaco fu colui che fece portare in conclave il voto all'elezione pontificale del cardinale Rampolla del Tindaro.

Ora, argomenta lo scrittore, in virtù della costituzione apostolica di Pio IX resta ipso facto scomunicato chiunque impedisca direttamente o indirettamente l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica sia nel foro interno che nel foro esterno. Ora il nefando imperatore d'Austria ha impedito l'esercizio della massima giurisdizione ecclesiastica nel foro esterno. Dunque l'imperatore è re e scomunicato e tale resterà finché non papa non l'assolverà dalla scomunica.

L'osservazione è esatissima. Soltanto occorre notare che la scomunica di Pio IX non fu nominativa, mentre potrebbe e dovrebbe essere personale e nominativa: quella scomunica che Benedetto XV dovrebbe lanciare contro l'angelicato imperatore; contro il bombardatore della chiesa degli Scelzi. Ma purtroppo, Benedetto XV non è su questa via, e mentre l'ufficiale Osservatore Romano tace i giornali dell'arabista cattolico invece si sbacchiano e si sgolano a far sapere al mondo che lo scempio fatto a Venezia, sulla città di Pio X, dalle bombe austriache, ha provocato bensì delle rimostranze del Papa a Francesco Giuseppe, l'angelo della forza, ma non si tratta di protesta o di altra forma vibrante e vivace per forza e per vigore di censura.

Nuove impressioni svizzere sull'offensiva italiana

ZURIGO 31, sera. - Il critico delle Basler Nachrichten rileva i successi dell'offensiva italiana nel Trentino dove gli italiani hanno costretto nelle Giudicarie gli austriaci a ritirarsi, hanno progredito nella regione del lago di Garda e dominano tutta la valle di Ledro. Dopo aver segnalati i uguali progressi riportati negli altri settori, il critico rileva che sull'isozzo la lotta accanissima continua volendo gli italiani assicurare i loro successi.

La Tribuna di Ginevra scrive che il generale Cadorna continua con tenacia sulla via della pressione sul fronte austriaco e rileva i numerosi successi riportati dall'esercito italiano.

La Missione militare giapponese a Udine

UDINE 31, sera. - Dopo aver fatto un giro a traverso le varie città d'Italia, ed aver visitato, inoltre, la Scuola Militare di Modena, giunse ieri ad Udine la missione militare giapponese.

Essa si compone di ufficiali ufficiali, i quali, accompagnati da un maggiore e da un capitano del nostro Esercito, cui si unirono i due ufficiali giapponesi che si trovano, fra noi da alcuni mesi, visitano la città, soffermandosi ai principali monumenti.

Il comunicato bulgaro Anche Inowo occupata

BASILEA 31, sera. - Si ha da Sofia 30: «Un comunicato ufficiale dice: Dal giorno 28 dopo l'occupazione di Zajecar Knjazevac ed Inowo le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico in direzione ovest. Nel mattino del 28 un nostro distaccamento che aveva passato la notte presso Pirov è penetrato in questa città. Continuiamo ad inseguire il nemico. La flotta britannica e quella francese hanno ricominciato il bombardamento delle coste dell'Egeo.

(Stefani)

La resistenza dei montenegrini nella regione di Visegrad

ROMA 31, sera. - Il console generale del Montenegro ha ricevuto questi telegrammi:

«Cettigne 29 ottobre ore 13: Gli austriaci aumentarono considerevolmente le loro forze dopo riuscito vano il tentativo di attraversare la Drina meridionale nel distretto di Visegrad. Il 25 con rinforzi ricevuti attaccarono di nuovo tutto il nostro fronte e riuscirono a passare il fiume presso Visegrad. Su tutti gli altri punti furono respinti con gravi perdite. Il 27 il loro movimento fu arrestato dalla nostra occupazione del monte Suhagora. Il combattimento continua ancora.

«Cettigne 30, ore 12.14. - Gli austriaci passarono la Suhagora. Si mantengono vittoriosi sulle alte colline mantenendo il contatto. Sulla Drina quelli di artiglieria.

Varna gravemente danneggiata
COSTANZA 29, sera. - Il bombardamento di Varna cagionò alla città danni rilevantissimi.

(Stefani)

L'ambiguo contegno della Grecia

Dopo le smentite, si attendono i fatti

ROMA 31, sera. — A proposito delle smentite ufficiali opposte dal governo greco contro le dicerie della stampa germanica...

In Francia e in Russia

Violento attacco tedesco arrestato nell'Artois

PARIGI 30, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Violenti combattimenti sono segnalati durante la giornata su parecchi punti della fronte in Artois...



Immediatamente ad est del Labirinto i tedeschi hanno fatto saltare una mina in prossimità di una delle nostre barricate...

Vaporosa offesa va germanica fallita nella Champagne

PARIGI 31, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Il bombardamento nemico segnalato ieri nella Champagne si è sviluppato con la maggior violenza su una fronte di circa otto chilometri dall'albero della quercia 138...

Continua la lotta sullo Styr

PIETROGRADO 31, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Su tutta la fronte dal golfo di Riga fino al Priepet niente d'importante...

Se la Bulgaria non fosse stata sicura di non essere assalita dalla Grecia avrebbe certo la sua nuova avventura...

L'obbedienza appare tanto più grave allorché si consideri la cospicua importanza dei premi immediati e futuri promessi dalla Quadruplice intesa...

Invettive contro l'Italia alla Camera greca

ATENE 31, sera. — La «Gazzetta del Popolo» riceve dal suo inviato speciale da Atene in data 31 ore 15: Oggi alla Camera il noto italo-filo Sokolov, deputato di Corfu...

Il generale Joffre a Londra

LONDRA 30, sera. — Il generale Joffre assistette ieri nel pomeriggio ad una conferenza a Downing Street...

Un ospedale da campagna francese inviato a Salonico

PARIGI 31, sera (M. G.). — Dodici infermieri della società di soccorso per i militari feriti sono partiti ieri sera verso Salonico...

Una nuova smentita

ROMA 31, sera. — La Legazione di Grecia comunica: «Qualche giornale ha raccolto un'informazione della «Vossische Zeitung» secondo la quale il comandante del porto di Salonico avrebbe comunicato al comandante supremo delle forze dell'Intesa...

Per un'azione comune degli eserciti franco-inglesi

PARIGI 31, sera (M. G.). — Nel suo comunicato quotidiano sulla situazione militare, Hutin nell'«Echo de Paris», alludendo alla visita di Joffre a Londra, avverte mercoloidi, scrive che il generalissimo francese si è inteso col ministro della guerra su un'azione comune degli eserciti francese e inglese...

Successi segnalati dagli austro-tedeschi

BASILEA 31, sera. — Si ha da Berlino 30: Un comunicato ufficiale dice: Un gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. A nord-est di Mitau le nostre forze, portate in avanti sulla riva settentrionale del fiume Mita presso La Konen, hanno respinto due forti attacchi notturni...

Il ministro di Francia ad Atene ricevuto da Re Costantino

PARIGI 31, sera. — I giornali hanno da Atene: Il ministro di Francia Guillemin è stato ricevuto dal Re. I giornali di Atene commentano questa visita in vario senso. Secondo il «Kairi ministeriale», Guillemin avrebbe esposto al sovrano il punto di vista del governo francese circa lo svolgimento della situazione balcanica...

Il Kaiser assumerebbe il comando d'un'armata sul fronte occidentale?

LONDRA 31, sera (M. P.). — Il corrispondente della «Central News», che si trova nel settentrione della Francia, telegrafa: Apprendo da buona fonte che, in seguito ad un incidente sul fronte occidentale, il Kaiser avrebbe deciso di prendere egli stesso il comando di parte delle truppe e probabilmente dell'armata del principe Rupprecht...

Soldato con 80 ferite per lo scoppio di un obice

PARIGI 31, sera (M. G.). — Tale Bovier Lapierre, soldato del 140° reggimento di linea, impiegato al Ministero dei lavori e delle comunicazioni, è stato gravemente ferito per lo scoppio di un obice durante un attacco alla balonetta...

Lo sbarco degli alleati continua

CATANIA 31, sera. — Un commerciante reduce da Salonico assicura che lo sbarco delle truppe franco-inglesi continua. I francesi procedono in Serbia. Gli inglesi restano a proteggere l'avanzata profitti alla loro volta dalle navi da guerra ancorate a Salonico...

Le perdite inglesi fino al 9 ottobre

LONDRA 31, sera (M. P.). — Il primo ministro nella sua risposta scritta ad un membro della Camera dei Comuni ha dichiarato che le perdite inglesi al 9 ottobre erano complessivamente di 493.297 uomini, cioè 101.652 morti, 317.465 feriti, dispersi 74.177. Sul teatro occidentale della guerra le perdite sono 373.035 uomini di cui 67.470 morti, 338.855 feriti e 72.701 dispersi.

L'attività dei sottomarini inglesi

PARIGI 31, sera (M. G.). — L'agenzia Fourrier ha da Copenaghen: Il vapore tedesco «Susanna» mentre andava da Stettino in Svezia è stato attaccato da un sottomarino britannico che l'ha obbligato a coricare a rifugio nelle acque territoriali svedesi...

La Cina consigliata dal Giappone a sospendere ogni movimento per il ristabilimento della monarchia

PECHINO 31, sera. — L'incaricato di affari del Giappone visitò il ministro degli esteri e gli comunicò il consiglio amichevole che il suo governo dà al governo cinese di sospendere attualmente ogni movimento tendente a ristabilire in Cina la monarchia...

Il nuovo sistema di telegrafia inventato da un norvegese

PARIGI 31, sera (M. G.). — Il «Matin» ha da Christiania: Il norvegese Dahl ha preso un brevetto per l'invenzione di un sistema telegrafico che permette di trasmettere un dispaccio intero evitando la trasmissione parola per parola...

La morte di un famoso aviatore

PARIGI 31, sera (D. R.). — Si ha da Copenaghen: Secondo un messaggio privato da Berlino, il famoso aviatore tedesco Bruno Langer, detentore di parecchi record mondiali, venne ucciso sul fronte orientale...

Un assalto del borgomastro di Vienna all'«Unione sacra», austriaca

PARIGI 31, sera (M. G.). — Il «Matin» riceve da Berna: La famosa unione sacra austriaca ha subito un assalto formidabile al consiglio comunale di Vienna, da parte del borgomastro, il dottor Vierkitchener, ex presidente del Reichstag...

deliberati del gruppo socialista

MILANO 31, sera. — L'Associazione Milanese dei Pubblici Servizi si appresta a celebrare il suo primo anniversario di vita inaugurando il proprio vessillo socialista. La cerimonia, che assumerà nell'ora che volge un particolare carattere di solennità patriottica...

L'on. Salandra interverrà alla festa dell'Associazione dei pubblici servizi a Milano

MILANO 31, sera. — L'Associazione Milanese dei Pubblici Servizi si appresta a celebrare il suo primo anniversario di vita inaugurando il proprio vessillo socialista. La cerimonia, che assumerà nell'ora che volge un particolare carattere di solennità patriottica...

Il ginnasio «Dante Alighieri», di Trieste chiuso per ordine commissariale

ROMA 31, sera. — La «Tribuna» reca: Da Trieste ci giunge la notizia che il commissario imperiale Kreklich, che funge ora da capo del comune, ha ordinato la chiusura del primo ginnasio comunale «Dante Alighieri»...

Agenti dell'Amministrazione postale morti, feriti e dispersi nell'attuale guerra

ROMA 31, sera. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero delle Poste e Telegrafiche pubblicherà nel prossimo numero l'elenco completo dei funzionari ed agenti dell'Amministrazione postale-telegrafica-telefonica...

Contro la diffusione di notizie di movimenti militari

LONDRA 31, sera (M. P.). — Il «Daily Mail» riceve da Salonico: Il generale Masdroupolis, comandante del terzo corpo d'armata, ha emanato un ordine del giorno col quale si minaccia di deferire almanzi al consiglio di guerra i giornalisti che pubblicano delle notizie relative al movimento di truppe alleate...

Come una capigliatura corta e rada può essere resa lunga ed abbondante in 30 giorni

Se avete della forfora e se i vostri capelli cadono, potete essere sicuri che la loro caduta non è troppo nemica per attaccare il sangue gli oli essenziali indispensabili a una crescita normale. Non risulta che un capello anormale, cadono poco a poco e che, finalmente, la vostra testa è vuota ed ha infine trovato un prodotto nominato «L'Avona de Composé», che istantaneamente assorbito dalle radici dei capelli anche più deboli, scalfiti, e così perfettamente gli oli essenziali...

Pratiche prescrizioni contro le calvizie

Se avete della forfora e se i vostri capelli cadono, potete essere sicuri che la loro caduta non è troppo nemica per attaccare il sangue gli oli essenziali indispensabili a una crescita normale. Non risulta che un capello anormale, cadono poco a poco e che, finalmente, la vostra testa è vuota ed ha infine trovato un prodotto nominato «L'Avona de Composé», che istantaneamente assorbito dalle radici dei capelli anche più deboli, scalfiti, e così perfettamente gli oli essenziali...

La battaglia dei dieci giorni sul fronte dell'Isonzo

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 28 ottobre.

Da una decina di giorni sul tutto il nostro fronte dallo stivo al mare la battaglia ha divampato. Sulla linea dell'Isonzo le azioni hanno assunto un carattere di speciale violenza e in questo difficile terreno accanitamente contrastato le nostre truppe hanno compiuto miracoli di valore. E infatti sulle pendici e nei valloni del Carso che caddero buona parte di quelle migliaia di prigionieri che rappresentano uno dei bilanci del primo periodo della nostra offensiva in questo settore. Intorno a Gorizia specialmente e sul Carso gli austriaci hanno portato in questi ultimi due mesi notevoli rinforzi richiamati dal fronte russo. Le informazioni raccolte da ufficiali prigionieri fanno salire le forze austriache in questo settore ad oltre seicentomila uomini. In previsione della nostra offensiva gli austriaci avevano emanato ordini severissimi alle truppe, minacciate le pene più severe a quei soldati che avessero indietreggiato. Il solito metodo del terreno era stato anche una volta messo largamente a frutto.

Una regnasse fra gli austriaci un certo nervosismo di aspettativa avevano indicato numerosi indizi. A notte erano trincee che improvvisamente aprivano un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici, oppure batterie che aprivano un fuoco d'inferno sopra un punto inaspettato. Poi, dopo un bello spreco di munizioni sopra un ipotetico bersaglio, tornavano nel silenzio. Ciò avveniva di notte dal 15 al 18 ottobre. Il 18 a mezzogiorno contemporaneamente le nostre batterie pesanti aprivano il fuoco.

Un coro formidabile.

Mai dall'inizio della nostra guerra questa regione pure abituata al ronzio continuo del cannone aveva udito un più formidabile coro. Si narra (e non so se sia cosa vera o leggenda) che il generale Cadorna abbia detto circa un mese fa: « Quando andremo all'attacco la nostra artiglieria farà tremare anche le montagne ». Qualunque sia la autenticità dell'espressione, certo è che essa riassume in modo esatto la realtà delle cose. Nella vicinanza dell'azione il terreno sembrava quasi scosso dal sussultare di un terremoto o di una immane eruzione. A 15 chilometri dalle nostre grosse batterie, gli abitanti dei villaggi sono stati costretti a tenere le finestre aperte per evitare la rottura dei vetri. Diluvi di grossi proiettili di ora in ora si sono abbattuti sopra le opere nemiche iniziando l'opera di smantellamento, mentre raffiche di granate abbattendosi sui reticolati, spezzavano il groviglio dei grossi fili d'acciaio. Quando è giunta la notte sembrava che le posizioni austriache fiammeggiassero avvolte da un immane incendio. Sopra il Sabotino, su Monte Santo, nelle pendici del S. Michele, verso S. Martino, nella conca di Doberdo, l'onda dei proiettili si rinnovava senza tregua. I conduttori di camions tornati dal fronte dicevano: « Veniamo dall'inferno ».

E se il bombardamento era così spaventoso per noi che lo facevamo, che cosa deve essere stato per coloro che ne subivano gli effetti? L'artiglieria austriaca che aveva risposto con estrema violenza all'inizio, non aveva tardato a indebolirsi rispondendo a tratti, e rinforzandosi solo nella notte ogni qualvolta un allarme poteva far credere all'inizio di una avanzata della nostra fanteria. Gli austriaci sotto il diluvio dei proiettili avevano dovuto abbandonare le loro posizioni avanzate riparandosi in quelle di seconda linea, più fortemente protette, alle quali i nostri soldati hanno posto il nome generico di « trincerone ». Sono questi delle profonde da un certo numero di trincee meno munite tra le quali sono congiunte per mezzo di lunghi corridoi scavati nel terreno che permettono ai soldati di ricomparsa, senza scoprirsi, posizioni momentaneamente abbandonate.

Già nel pomeriggio del giorno 20 in parecchi punti del Carso piccoli drappelli di fanteria nostra avevano qui e là avanzato senza però che da ciò risultasse un serio impegno.

I volontari della morte.

Nella notte del 20 al 21 il nostro bombardamento pur continuando in tutta la sua più concitata sopra punti determinati. Dalle nostre posizioni strategiche sul terreno, piccoli gruppi di uomini uscivano. Erano i volontari della morte che andavano a compiere la loro opera eroica. Se il nostro intenso fuoco aveva travolto buona parte dei reticolati che sbarravano il passo all'avanzare della nostra fanteria, non li aveva ancora completamente distrutti.

Amanti di tubi di gelatina esplosiva i volontari della morte compivano l'opera iniziata. Qui e là di notte si accendevano grosse vampe rosse e si udivano un tonfo cupo, mentre la terra vomitava frammenti di roccia. Erano i nostri eroi che saltavano. Eroi sublimi e che pagavano spesso con la loro vita la salvezza di quella dei compagni che prima dovevano nuocere all'assalto. E l'opera loro si prolungò, si ripeté al mattino del 21. Magnifica veglia, quella di quella notte.

Un fremito di entusiasmo sembrava animare le truppe ammassate dietro le nostre linee. Le magiche profezie: « Domani si attacca, facciamo tremare ogni cuore ». Dalle trincee nemiche si iniziava un fuoco infernale di fucileria e di mitragliatrici. Qua e là qualche fessura sorda. Erano gli ultimi reticolati non ancora spezzati nella notte e al mattino che saltavano. Un grande urlo senza tregua ripetuto, ripetuto in cento punti dal fronte alzava al cielo la sua invocazione di fede Savoia Savoia!

Erano i primi battaglioni che dallo spazio aperto salivano all'assalto. Le valanghe di uomini si precipitavano avanti e le prime opere nemiche erano prese dopo rapidi furiosi corpo a corpo. L'artiglieria non tardò a raggiungere il massimo parossismo. Valanghe di proiettili si abbattano. Tutta la linea di alture da S. Michele al mare sparisce ormai in una nebbia di fumo scintillante di baleniti. Nel cielo azzurro senza una nuvola uno stormo di aeroplani segue la battaglia, cercando di scrutare ogni indizio, di afferrare l'informazione preziosa che fosse comunicata in besso far piovere su la tal opera o sul tale concentramento di truppe un diluvio di estranellato e di granate. L'azione dei nostri aviatori nella nostra offensiva si è dimostrata preziosa, indispensabile.

I tre obiettivi.

L'azione violentissima sopra tutta la linea del Carso non tardava, e ne aveva ufficialmente, fin dall'inizio, a concentrarsi specialmente sopra tre punti principalmente importanti. In questo settore della grande battaglia tre battaglie parziali si combattevano. Il nostro primo raggruppamento di truppe avendo riportato il primo successo, dietro esso, senza tregua, i battaglioni di rincalzo salivano lungo i pendii sudoccidentali. I soldati conquistata una trincea non vi si arrestavano una continuavano a salire. Alle opere nemiche prese pensavano i battaglioni seguenti i quali anche essi non vi facevano che una breve sosta. All'una la cima del ora in nostro potere e un ufficiale di fanteria innalzava sopra di esso il tricolore salutato da un urlo di entusiasmo e di gioia.

Invece l'artiglieria austriaca concentrava il suo fuoco sopra il costone di questa altura che tante volte presa, perduta e ripresa, resterà famosa nella storia degna di essere messa a lato della celebre collina dei 110 metri che costò tanto sangue e tanto eroismo ai giapponesi nell'assedio di Porto Arturo. Al fuoco di artiglieria nemica non tardava a succedere un furioso attacco di fanteria. I nostri soldati notevolmente rinforzati resistevano all'attacco non solo ma contro attaccando furiosamente si rendevano padroni di alcune trincee nemiche, che poste presso il versante settentrionale dell'altura facendo i primi nuclei di prigionieri.

Verso l'azione intanto si svolgeva altrettanto violenta e vittoriosa. Bersaglieri e fanteria erano riusciti a impadronirsi di alcune importanti opere nemiche, aggrappandosi solidamente mentre dell'artiglieria leggera giunta a rinforzo batteva con fuoco accelerato un largo trincerone da cui il nemico non tardava a sloggiare.

Pure nel settore di le nostre truppe riuscivano ad ottenere notevoli successi, i nostri nuclei avanzati avendo raggiunto i limiti della conca onnivota. Alle 4 del pomeriggio sopra tutto il fronte cessò le nostre truppe avevano notevolmente avanzato a ciò segnava per noi un notevole successo. Ne facevamo fede le lunghe colonne di prigionieri e concentrati in parte a e da lì venivano avviati verso le retrovie.

Mentre in un momento di sosta le nostre truppe si rafforzavano sopra le posizioni conquistate, la nostra artiglieria ne proteggeva l'opera con tiri d'interdizione. Nella notte gli austriaci, ricevuti rinforzi, tentarono con ripetuti furiosi contrattacchi di sloggiarci dalle nostre nuove posizioni. Ma di nuovo gli sforzi riuscivano infruttuosi.

All'alba del 22 la nostra irresistibile avanzata riprendeva con nuovi notevoli successi specialmente in direzione di In questa posizione a cui gli austriaci non a torto danno speciale valore strategico, hanno accumulato speciali e importanti difese. Fra di esse specialmente nota ai nostri soldati era il cosiddetto trincerone rosso per il caratteristico suo aspetto che in distanza presentava come una lunga lingua rossa scia. Invi il nemico aveva preparato una insidia la quale riuscì vana per il magnifico coraggio dei nostri. La famosa trincea rossa non aveva infatti il trincerone che il nome.

Un tranello sventato.

Il giorno aveva scavato per un lungo tratto il terreno coprendolo con teloni rossi mentre qui e là erano state fatte delle buche in cui si installavano dei tiratori scelti onde aumentare l'illusione di un'opera formidabilmente unita e difesa. Un nostro battaglione salì al passato di quest'opera: raggiunti da un fianco si trovò di contro un fuoco concentrato di fucileria e di mitragliatrici le quali poste a semicerchio in opere sottilmente simulate si smascheravano ad un tratto. I nostri

resistero con valore magnifico, ed fu terminato con un caldo e vibrante saluto alla bandiera del Re. Dopo il successo dei nostri eroi, combattenti per il più grande dei destini della Patria nostra!

La chiusa del discorso del comm. Pelagatti è stata vivamente applaudita. Dopo di lui ha parlato, con voce chiara e marcata, il venerando on. Boselli, il quale ha pronunciato un magnifico discorso, spesso interrotto dai più vivi applausi e coronato alla fine da una ovazione entusiastica.

gnati da grande impiego di razzi luminosi sostenuti dall'artiglieria.

Maigrano l'impeto e l'incoscienze coraggio impiegati in questi attacchi, tutti questi successi si infransero davanti alla nostra resistenza, anzi in qualche posizione i nostri passando dalla difesa all'offensiva riuscivano ad acquistare qualche piccolo vantaggio.

Il 23 l'azione sul Carso ricominciava vivacissima, continuando in direzione di dove i nostri riuscivano a impadronirsi di fortissime posizioni dominanti il paese, se tal nome si può dare al mucchio di macerie che seguono il posto dove erano prima le case. Ivi gli alpini avevano costruito una specie di postea approfittando di una spianata cui si giunge per un pendio scosceso. In questo punto i nostri dopo un combattimento accanito riuscivano ad accerchiare il nemico facendo altri duecento prigionieri.

Anche verso i progressi sono stati notevoli. I nostri minacciavano già

Inaugurazione dell'Ospedale civile di Parma con l'intervento dell'on. Salandra

Il discorso dell'on. Salandra

PARMA, 31, sera. — Stasera, non un tempo splendido, nonostante la giornata piovosa di ieri, Parma ha solennemente inaugurato il nuovo Ospedale Civile, che è stato preventivamente in una cifra di 2 milioni. La cerimonia è stata presieduta da S. E. l'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, e da S. E. il senatore Paolo Boselli, Primo Segretario di S. M. il Re per il Grande Magistero Mauriziano.

La città è apparsa lieta dalle prime ore della sera. Un'alta ammirazione era per l'opera di questa città, che ha visto transitare l'on. Presidente del Consiglio.

S. E. Boselli era arrivato ieri sera intorno a S. E. Salandra, giunse stasera.

Il ricevimento della autorità

Il treno che portava il Presidente del Consiglio aveva 39 minuti di ritardo. A ricevere l'illustrato uomo erano oltre S. E. Boselli tutte le autorità civili e militari non a capo il Prefetto conte Olgiati, il Sindaco avv. Olivieri, il Presidente del Tribunale, Agnelli, Pulic, Lagasi, e i deputati Micheli, Failli e Benini. Molta folla stazionava nell'interno e all'esterno della città. Quando l'on. Salandra scese dal treno, il Presidente del Consiglio si aprì un viale di onori, e con i primi applausi di Viva Salandra, applausi e grida che si ripeterono più volte quando l'on. Presidente, salì in automobile con il presidente degli Onorabili, il senatore avv. Pelagatti coi consiglieri.

A tutti l'on. Salandra strinse con grande cordialità la mano e si tratteneva affabilmente a conversare, specialmente col senatore avv. Pelagatti da pochi giorni la divisa di tenente dei granatieri e col senatore bolognese on. Pulic che qui viene, con una figliola ispettrice della Croce Rossa, per visitare un figlio ferito e reduce dal fronte.

I discorsi inaugurali

Alle 10 precise S. E. Salandra è entrato nel recinto e ha parlato, con voce chiara e sonori iniziali i lavori dell'erigendo ospedale civile. Un numero veramente straordinario di spettatori si era radunato. Il presidente del Comune Riveruto molto, e gran entusiasmo nella località detta « dei Prati di Valera » stretta attorno alle tribune delle autorità e degli invitati. Molteplici le associazioni di cittadini con bandiera fra cui notiamo: i reduci della Patria Battaglia e i carabinieri con la storica camicia rossa; i Giovani Esploratori; le società di Mutuo Soccorso e politiche e, in grande numero, quelle aderenti alla locale Camera del Lavoro sindacalista.

All'appare di S. E. tutto il pubblico balzò in piedi scoppiando in battimani ed invase mentre le musiche intonavano la Marcia Reale. Tutti gli applausi incominciarono i discorsi.

Però per primo il Presidente degli Ospizi Civili avv. Pelagatti il quale dopo avere ringraziato vivamente S. E. Salandra per avere così altamente onorato la cittadina nella sua presenza, ha fatto la storia del vecchio ospedale dicendo come si ideò e si decise la costruzione dell'attuale. Accennò alla grande lite, durata per vent'anni, col Consiglio di S. Viti e dei Morti, che sostenne la vittoria degli Ospizi Civili. « La chiusa del discorso del comm. Pelagatti è stata vivamente applaudita. Dopo di lui ha parlato, con voce chiara e marcata, il venerando on. Boselli, il quale ha pronunciato un magnifico discorso, spesso interrotto dai più vivi applausi e coronato alla fine da una ovazione entusiastica.

L'on. Boselli, con mirabile frase, ha dapprima accennato all'opera umanitaria e patriottica svolta dal Grande Magistero Mauriziano, sia da quello dei Cavalieri di S. Giorgio, indi ha parlato di Parma, delle sue bellezze e tradizioni artistiche, del suo patriottismo delle sue aspirazioni per il nuovo Ospedale, di cui oggi solennemente si inaugura i lavori, e che domani darà un lustro alla città nostra che avrà saputo creare una nuova e benefica istituzione, a sollievo dell'umanità sofferente. L'on. Boselli ha portato poscia un saluto al Re, al Parlamento, al Senato, ed ha chiuso inneggiando alla nuova grandezza d'Italia e al valore indomito dei nostri valorosi fratelli combattenti.

le posizioni austriache scendenti verso il lago. Le giornate del sono state impiegate a rafforzare le posizioni occupate, mentre a intervalli riprende il formidabile duello delle artiglierie che si ricercano affannose e urtanti.

Innumerevoli sono gli episodi di eroismo di queste giornate che preludono ad altre gloriose resteranno fra le pagine più belle della nostra guerra. Se ne potrebbe empire un volume. Si potrebbero riportare le parole dette dal colonnello di un reggimento di fanteria del 22 e 23, il quale ad un generale che chiedeva la lista delle proposte di ricompense al valore rispondeva: « La mia lista è pronta, poiché se dovessi proporre qualcuno dovrei additare il nome di tutti ».

Il regolamento in questione aveva preso presso in una giornata quattro trincee, duecento prigionieri ed era stato più di venti ore sotto il fuoco. E' con vero rincrescimento che non ne possa indicare il numero per additarlo alla ammirazione e all'orgoglio degli Italiani.

B. O.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro :: ::

Inaugurazione dell'Ospedale civile di Parma con l'intervento dell'on. Salandra

Il discorso dell'on. Salandra

Quando l'on. Salandra, dopo avere straboccolato con grande effusione la mano a S. E. Boselli, accennò a parlare scocciarono grandi applausi. Il presidente del Consiglio e certamente il commosso della grande manifestazione di popolo e così dice:

Signore, Signori, questa grande opera dell'ospedale di Parma nel loro discorso inaugurati vi hanno detto il presidente degli Ospizi Civili, che tanta cura ci ha data, ed il mio grande onore amico, che la Camera Italiana scelse per esprimere il suo consenso e ringraziamento per esprimere l'opera del municipio di Parma.

Io non ho che da aggiungere poche parole per dire che lo volete rimanere personalmente la laboriosa consuetudine di questi doveri, ai quali sono legato in questi giorni della nostra lotta. Si affrettano gli occhi e che debba fare in un'opera di guerra. Degni delle nostre memorie e delle nostre forze noi proseguiamo nella via della civiltà, noi tempo stesso che vediamo nella vita della potenza che ricompare in Prefettura.

Quivi alle ore 8,30 ebbe luogo il ricevimento ufficiale di tutte le autorità cittadine. E così, successivamente, l'on. Salandra, il Sindaco di Parma con il Senatore avv. Olivieri, il Presidente del Consiglio e della Deputazione Provinciale, gli on. Micheli, Failli e Benini; i senatori Torrignani, Agnelli, Pulic e Lagasi; il primo Presidente di Corte d'Appello e il Presidente del Tribunale; il Presidente del Tribunale; tutti i funzionari capi dell'Intendenza; delle Poste e Telegrafi; della Prefettura e Questura; del Genio Civile; le rappresentanze militari e della stampa; nonché il presidente degli Onorabili, il senatore avv. Pelagatti coi consiglieri.

A tutti l'on. Salandra strinse con grande cordialità la mano e si tratteneva affabilmente a conversare, specialmente col senatore avv. Pelagatti da pochi giorni la divisa di tenente dei granatieri e col senatore bolognese on. Pulic che qui viene, con una figliola ispettrice della Croce Rossa, per visitare un figlio ferito e reduce dal fronte.

Terminato il ricevimento in Prefettura, tutte le autorità si sono recate fuori Barriera d'Azeglio per la cerimonia della posa della prima pietra.

In un momento di sosta il Sindaco on. Salandra ha percorso le vie Melloni, Cavour, Mazzini e d'Azeglio tutte imbandierate, fatto segno ovazione a battimani e ad eviva.

La posa della prima pietra

La musica intona nuovamente la Marcia Reale mentre l'on. Salandra, l'on. Boselli e le prime autorità firmano la perenne ricordo che, chiusa in un tubo di vetro, sarà murata nella prima pietra. Con due carrelli d'argento le LL. EE. Salandra e Boselli spaziano oltre sulla pietra che scorse su apposito carrello e che viene poi collocata a posto fra grida di eviva, e battimani, sventolio di bandiere e suono di musiche.

Prima di uscire l'on. Salandra, accompagnato dal Prefetto e dal Sindaco fa un giro tutto intorno all'ampio recinto dove sono tutti gli invitati, il pubblico e le rappresentanze di cittadini. Il presidente del Consiglio, mentre si sventolano i fazzoletti e i cappelli e più forti ed insistenti sono le grida di viva Salandra; viva il Re; viva l'Italia.

Anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacaliste, con le rosse bandiere rivoluzionarie, fanno all'on. Salandra una grande dimostrazione di simpatia. S. E. si ferma un momento anche presso i reduci e i gariboldini a molti dei quali stringe con grande effusione la mano.

Le terre lontane d'Italia

La Somalia italiana

In questi momenti che si incidono così gravemente nella storia del mondo, la grande anima nazionale di ogni paese è più che mai sensibile a tutti i conforti, e lo stesso freddo e rucchiato elemento angio-sassone non disdegna le manifestazioni talvolta anche puramente platoniche di tale sentimentalità.

Noi vediamo infatti ogni giorno su tutti i giornali d'Inghilterra annunciati atti di « loyalism » da parte dei lontani possedimenti britannici che sono di là dai mari. I Dominions possenti ed immensi inviano battaglioni interi di armati a conquistano altre terre nel vasto giro della idea imperiale, le piccole Colonie uomini e denari, le piccole Colonie mandano oggetti utili ai combattenti, da tutte le terre disseminate nel mondo che l'Union Jack raccoglie sotto la sua tutela convergono alla gran Madre nordica plausi ed incoraggiamenti, atti concreti di solidarietà, atti spirituali di augurio e di fede.

Noi pure abbiamo terre lontane che sono rette nel nome d'Italia, e non possiamo essere certi di pensare ad esse ogni giorno, come esse ad ogni istante mandano verso la Patria carissima col palpito profondo di tutto il loro amore pregare tangibili della loro solitudine perenne.

Per compiere un atto di « loyalism » nel riguardo del proprio paese che irradiano verso terra nuove la sua cura e la sua forza, vi possono essere due modi diversi. Fare e dare tutto ciò che può essere comune di aiuto; compiere ogni sforzo per non dare alcuna preoccupazione che sia causa di dispersione di forze e di energie le quali tutte ora debbono tendere ad altri grandissimi scopi.

Orbene si può coscientemente affermare che la Somalia Italiana, in questo periodo storico che l'Italia fieramente iscrive nel gran libro delle sue gesta gloriose, sa assolvere l'uno e l'altro di questi compiti gravi per bene meritare della Gran Madre lontana.

Era ieri il bel battaglione del Benadir composto di questi fieri ed avventurosi Ascari Somali che veniva decimato in Libia, e la Somalia ne dà altri ancora volentieri e non ignari a far da scudo col loro petto alle minacciate nuove conquiste d'Italia.

Sono oggi i *Rei Magni* — la copia abbronzata delle antiche compagne di San Giorgio — la fida e sicura gente di mare, per cui l'Oceano Indiano scivolato dai monsoni non ha né pericoli né segreti, che si presentano al Comandante del Porto di Mogadiscio e gli recano mille sonanti Rupiè con unili parole che rendono ancor più nobile l'atto: Sappiamo che le donne di lì piccoli di quelli che combattono in Italia hanno bisogno di essere aiutati. Sappiamo che si raccolgono offerte. Ecco la nostra. Oggi non possiamo dare di più; ma domani daremo ancora.

La pietà è un sentimento naturale che parla molto più di quello che si crede al cuore di queste popolazioni semplici. Dove sono i Somali malridi di ieri, le ipocritie, le perfidie, il carattere traditore vanitati da chi credeva di conoscerli intinchiando, mentre forse dalla profondità della propria azione timorosa ed incerta misurava l'altezza dei sentimenti di questa gente?

Sono cinque anni soltanto dacché la Somalia è governata con un principio unico con una direttiva continuata. Il programma enunciato nel 1910 si svolge tranquillo e coerente e pone le basi di una salda esistenza futura.

Prima essa era una lanterna magica di nomi e di ordinamenti. Non rinfacciammo la storia triste. Esaminiamo soltanto il presente in rapporto ai principi enunciati più sopra e questo coll'animo calmo quale gli avvenimenti aderenti per la legge imperiosa dei contrasti rendono necessario.

Diervo che vi è un diverso modo di contribuire al bene della Patria, all'innanzi dell'assistenza materiale di ogni cittadino, e tale è quello di non dare preoccupazioni di sorta ai governanti.

Già al tempo della guerra Libica per quanto l'elemento Somalo sia tutto musulmano e in parte anche imbevuto di qualche sfumatura di fanatismo, nella Colonia non si ebbero a verificarsi incidenti di nessuna fatta: non vi fu dichiarato lo stato di guerra, così facile da assumere in paesi nuovissimi, e tutte le funzioni si svolsero regolarmente, tutte le azioni predecestrò indisturbate, tutte quando esse si riferivano a fatti straordinari, come l'occupazione di nuove terre. Ora in questo periodo ben più grave per l'Europa tutta la situazione è altrettanto tranquilla. Le popolazioni attendono pacifiche alle opere loro e l'ultimo raccolto fu abbondante. Nel villaggio Boretti, ancora i emuli dell'ultima dura, non peranco riposta nel primitivo grama, roseggiavano al sole quando già spuntavano le nuove piante nella fertile vastità dei campi coltivati. Il bestiame si moltiplica nei pascoli e gli indigeni accorrono ormai fidanti ai rimedi che l'Istituto Vaccinogeno di Merca distribuisce contro le malattie che devastavano gli armenti spropositi.

I presidi nelle punte estreme che ormai continuano ed Abissinia proteggono il tranquillo ed efficace lavoro delle popolazioni prima sempre erranti e pavidie nella loro fuga disordinata e continua dinanzi alle invadenti e feroci razze delle tribù occidentali.

La Somalia italiana

La Somalia italiana

La Somalia italiana

La Somalia italiana

La Somalia italiana

La Somalia italiana

La Somalia italiana

La Somalia italiana

La Somalia italiana

La Somalia italiana

La Somalia italiana

CRONACA DELLA CITTA'

Le barricate del '48 a Bologna

In questi giorni di santo patriottismo in cui il cuore degli Italiani pulsa all'unisono con quello della Nazione, parmi non possa non interessare il racconto di certi episodi inediti che prelusero alla indipendenza italiana.

Del fatto dell'8 agosto '48 molti e precisi scrittori di patrie memorie hanno scritto; e non è dunque il caso che io tenga qui ulteriore parola su quel glorioso ed epico avvenimento. Mi limiterò soltanto a narrare di una curiosa quanto interessante notizia, inedita, su alcune barricate costruite a iniziativa della vicinanza della nostra Modiglianola; e di altra, pure inedita, che torna di alto onore a quei pochi cittadini che presero viva parte al combattimento.

Ad opposizione della tenacia invasione austriaca, erano state costruite in quel memorabile giorno, e ne' successivi, varie barricate in diversi punti della Città, e il Comitato di pubblica salute, molto opportunamente, aveva all'ingrosso nominato e destinato alla formazione di quelle, per un lato e regolare sistema, una speciale Commissione di Ingegneri, con l'incarico di rastrear le vecchie barricate, ed alzarne di nuove « a regola d'arte » e di rimuovere quelle ritenute inutili. A tale bisogna la Commissione era così composta: Per le strade di S. Stefano, Castiglione e Strada Maggiore (ora Mazzini), Ing. cav. Fortunato Lodi; per le strade di S. Mammo (ora d'Angelo), Saragozza e S. Isola; Ing. Pietro Serrati; per le strade Lame, S. Felice (ora Saffi) e Galliera; Ing. Alessandro Bernardi; per le strade Mascarella, S. Donato (ora Zanotti) e S. Vitale; Ing. Carlo Braschi.

Cacciato a furor di popolo lo straniero a dispetto dei Ministri accreditati presso il Granduca di Toscana, che avevano energicamente protestato presso il fuggitivo Barone Welden per gli avvenimenti dell'8 agosto, quasi a contrapposizione e in opposizione degli stessi Ministri, da Firenze medesima si alzava forte la voce della più schietta esultanza con uno splendido indirizzo che il Circolo popolare di S. Andrea, rendendosi interprete del sentimento dei Toscani, faceva pervenire il 13 agosto '48 al venerando conte Cesare Biancheri, e aveva del segretario delle corrispondenze avv. Giuseppe Giuglietti.

Generoso Bottegini.

Fra le note esultanze della vittoria ascoltate la voce dei vostri fratelli toscani. Voi avete combattuto da eroi, voi avete spinto in vergognosa fuga le barbare schiere, che solo col numero potevano superare le nostre; voi avete mostrato che un popolo non si vince, e che l'Italia sarebbe libera per sempre dal suo aspetto dello straniero, se tutte le sue città sapessero imitare il vostro esempio.

Su, generosi fratelli: quella già conseguita vi snodi a nuove vittorie; inseguite il barbaro ferocia fino sulle pianure lombarde; sfidatelo a guerra mortale; ricostituitelo a varcar l'Alpi per la ultima volta; gli Italiani tutti si commoveranno al vostro magnifico eccitamento e combatteranno al vostro fianco.

Anche pochi giorni, e forse l'Italia sarà di nuovo unita a impugnar l'armi per la propria indipendenza. Certo che voi vincitori nell'8 agosto non mancherete al possibile appello: la memoria di quel giorno che con caratteri indelebili sarà registrata negli annali delle nostre glorie e della nostra civiltà, vi farà sempre orgogliosi e irriducibili.

Non nutriamo ferma fiducia che quel Dio il quale ha creata l'Italia si bella, la vorrà libera ed indipendente. Ma ove ciò possa essere per qualche tempo offerto, il pensiero di quanto farste, sarà un eterno rampro a questi Italiani, i quali lasciarono al barbaro tentare più oltre le nostre belle contrade.

Prattanto, o Bolognesi fratelli, ricevete da noi quei segni di ammirazione che Italia tutta vi tributa: va il lavano nei giorni delle sventure; ma speriamo con voce più lieta ripetere, allorché la bandiera tricolore sventolerà sopra la vetta delle Alpi.

Rimossa pertanto il pericolo di tentata invasione, nelle barricate, ritenute di solo impedimento, furono distrutte, mentre altre solide e ben costruite furono per qualche giorno « ad abbondanza di cautela » mantenute ancora, provvedendosi poi debitamente dal Comitato di salute pubblica, con notificazione del 19 agosto '48 « al generoso popolo bolognese », alla riapertura della porta della città, alla riunione « degli ostacoli interni al libero transito delle persone, delle merci e di ogni mezzo di trasporto » nel precipuo intendimento di non far soffrire più a lungo l'industria e il commercio.

Fra i somministri del legname era pur certo Giuseppe Lodi, che teneva fondaco in via Imperiale N. 2663. Questi, dietro ordine del Comandante della Guardia Civica di Bologna march. Gioacchino Napoleone Popoli, aveva somministrato nella notte dell'8 e nei successivi giorni 9, 10 e 12 agosto '48 il legname occorrente alla formazione della barricata fatta nelle contrade di via Zini, via Paleognani, via Riva di Reno di faccia al palazzo Tonari, porta Galliera, S. Benedetto strada e casette di S. Benedetto « dirimpetto alla gradinata » e l'ultima « dalle pugliole di S. Elena ».

Per curiosità storica piacemi qui riportare dal suo testo originale la nota del legname somministrato per la costruzione della barricata suddetta.

Nelle due Baricade in via Zini: N. 51 quaderelli, due asse ed un uscio. N. 34 asse comuni. N. 2 nervature di piedi 15 l'una ed uno stajo di nesso.

Nelle due Baricade in via Paleognani: N. 16 quaderelli, venticinque asse, due nervature di piedi 15 l'una.

Nella Baricata in faccia al palazzo Tonari: N. 6 quaderelli di piedi 7 l'uno e piedi 4 asse comuni.

Nella Baricata alla Porta Galliera: N. 5 grosse nervature di piedi 15 l'una; un pezzo d'asino di piedi cinque.

Nelle tre Baricade, una da S. Benedetto lungo la strada, l'altra nelle Caselle di S.

Benedetto dirimpetto alla gradinata, e l'ultima dalle pugliole di S. Elena: N. 84 asse di pioppo che in complesso sono piedi cinquantanove; N. 24 quaderelli di piedi sette l'uno, N. 4 Bescantelli che in tutto sono piedi 40, N. 2 asse di piedi nove, lunghe once 12; N. 1 asse di piedi cinque, larga once 7.

Il 10 agosto 1848. Due legni di lunghezza piedi 15 l'uno e l'uno nati di lunghezza piedi 12 l'uno grosso.

Il 12 Agosto 1848. Baricata in via Zini dall'Opera della Portinara: N. 4 esemplari che sono piedi 40, ed un quaderello di piedi 7.

Riscostituito giusto il conto Gioacchino Popoli.

In dipendenza pertanto della suddetta disposizione del Comitato di pubblica salute, e proceduto anche all'interamento delle barricate, venne al Lodi restituita una sola parte del legname assai deteriorato; onde che essendo l'altra andata dispersa e resa pressoché inservibile ed si ritrovasse, con istanza del 10 settembre '48 per la restituzione dei danni, ammoniti e Scudi 27 e Bajocchi 39, al prelegato di Bologna avv. Antonio Zanotti, il quale non mancò di farne testo consulto al Cardinale Presidente del Commissariato Supremo di Stato per avere le opportune istruzioni di massima da adottarsi in casi simili; avvertendolo in part tempo che il Comune, al quale

La festa scoutistica ai Giardini Margherita

Per la festa dei Giovani Esploratori fu favorita da una giornata davvero primaverile, che ha valso, se pur non avesse bastato l'originalità inconsueta dello spettacolo, a richiamare ai Giardini Margherita una folla straordinaria, di oltre settemila persone.

Mezzogiorno dal mattino il gran da fare e il concorso numeroso del popolo bolognese, avevano stimolato il desiderio della cittadina.

Alle 14 i Giardini Margherita presentavano di già una animazione straordinaria, tanto che la folla di pubblico e di autorità che giungevano dalla porta S. Stefano.

Era presente il comitato locale, quasi al completo, col Presidente Regionale e locale, il cav. avv. Palmegiani, il segretario Menicucci, prof. Casaldi, colonnello avv. cav. avv. Salari, il com. avv. Attilio Scotti commissario regionale, il com. Minotto ed altri, intervennero anche il comandante del Corpo d'armata, generale Alprinzi, il cav. P. R. Piva, in rappresentanza del Prefetto, il Console di Francia, il senatore on. dottor Alberto Ballo, il reitor magnifico prof. Pasoli, l'ingegnere avv. Giulio Carrara, il direttore generale delle scuole cav. Cappellati, Ing. Barattini, professor d'Atjotoli, cav. Ubaldo Reggiani avv. Padrazzi, il Collegio Ungarelli con la Pandura ed altri.

Poco dopo le ore 14.30 i Giovani Esploratori, fra grandi applausi, e al ritmo della bellissima marcia del maestro Mario Chiaro entrando da porta Castiglione, sfilarono dinanzi alle autorità ed al Commissario generale Prof. Colombo.

Gli esperimenti

Compiute le sfilate e fatto il quadrato, schierando tutt'intorno i novizi e i boy-scouts espili a formare la custodia, ebbe luogo il primo ed il secondo esperimento. Domenico Costa eseguirono con notevole precisione e con eleganza variate posizioni di ginnastica naturale comandata, che non ha carattere coreografico, ma ha un vero e solo scopo fisiologico, inerte ed utile. Il primo esperimento, che non furono lesinati, subito dopo, alla squadra di Forlì, che, per concessione del comandante Colombo, eseguì con una sferzata d'astuzia magnifica e con una forma di ginnastica esercizi complicati di ginnastica collettiva.

Cassali gli applausi venne cantata l'Inno del maestro Bergini, accompagnato dall'orchestra comunale diretta dal maestro Rinaldi.

Presentata dal capo drappello dottor Giuseppe Calera, una squadra di 25 esultanti compositi con rare esattezza alcune complicazioni, che si svolsero fra l'intensa attenzione del pubblico.

Chiusosi col bell'esperimento del dottor Calera la prima parte del programma, mentre le autorità si reavano nel magnifico e interessante mostra fotografica allestita dal prof. Francesco Caschi, gli Esploratori si schierò per recarsi ciascuno al proprio posto per lo svolgimento di tutta una serie di esercizi speciali ed assolutamente inediti al programma caratteristico della Boy-Scouts.

Così, sotto la direzione del capo compagnia Silvio Foti, venne preparato un collegamento telefonico fra i cancelli d'entrata a Porta S. Stefano e a Porta Castiglione, il quale, giacché, il Tratto del Funghetti e la Messa Fotografica. Il servizio venne provato dal comandante il Corpo d'Armata generale Alprinzi, che mandò un messaggio d'augurale fortuna alle sezioni emiliane dei Giovani Esploratori.

Pure sotto la direzione organizzata di Silvio Foti si istituì un collegamento telefonico fra il Chabot e l'accampamento.

Molti di numerosi visitatori fu anche l'attenzione del pubblico. In direzione del capo compagnia Oreste Roppa: tutta una serie di terna, fornite dalla ditta Goldoni, disposte a semicircolo attorno alle teste maggiori del comitato, al posto di guardia, al posto di osservazione, e dietro l'accampamento fumavano le cucine dove alcuni cuochi improvvisati preparavano con arte e diligenza un rancio succoso e abbondante, che assaggiato dai visitatori, venne trovata eccellente.

Ne di minore interesse furono gli svariati esperimenti di puro « scout » eseguiti sotto la direzione del capo compagnia Carlo Zuria: costruzione di ponticelli, di zatteroni di reati, abbattimento d'alberi, uso di fucili, scioglimento di nodi, e tutto con nessun altro ausilio che il materiale di cordo, che ogni buon esploratore ha con sé.

I giochi giuochi

Piacquero e furono applauditissimi i giochi giuochi scoutistici diretti dal prof. Giuseppe Medici e gran folla seppe radunare attorno a sé il capo drappello Ing. Francesco Mariani ed il suo esperimento di pompieri, attorno ad un'armatura alta 9 metri che si presumeva essere stata colpita da incendio.

Va vista arrivare di corsa la squadra di pompieri, assistere la pompa e metterla in opera, mentre già tutta una squadra di piccoli pompieri si affrettava con i secchi d'acqua sulle presunte fiamme.

L'esperimento dei « pronti soccorsi », nel quale il Martini, ha saputo condurre con grande precisione, tutti i dettagli, ha provocato nello applauso del pubblico.

Terminata con questi esperimenti la bellissima festa dei Giovani Esploratori, mentre alcune squadre si formavano per recare gli oggetti al materiale adoperato, e i vari duelli si riacquarano di nuovo per essere passati in rassegna dal commissario generale del Corpo, e dalle altre autorità.

pure eran state rivolte domande per indennizzo di danni sofferti in tale sventura, aveva senz'altro dichiarato alla prolegazione che « in tale oggetto di difesa generale della Città il Comune non vedeva alcuna parte ed ingranza, ma solo il Governo, o chi ne aveva in quel tempo alcuna parte di rappresentanza », e che perciò non poteva essere che di competenza della legazione « l'aver ora a carico l'entità e i titoli dei reclami medesimi ». E così il Comune con tale dichiarazione se n'era bellamente cavato fuori. Ma vanò fu il ricorso, e vano l'interessamento del presidente: non una riga, né una parola di ricorso in proposito. Trascorsa la Bellezza di quattro anni i nostri Lodi il 17 novembre '52 rinnovò la preghiera a Monsignor Gaspare Grassellini, Commissario straordinario nelle quattro legazioni e protettore di Bologna, ma pur senza frutto; e dopo ancora sette anni la istanza stessa fu mandata a riposare il sonno eterno fra le carte polverose d'archivio, cui l'impiego ad hoc, a scanso di ogni responsabilità e di ogni ulteriore reclamo, pose di sua mano a tergere della istanza l'annata « pervenuta invecchiata all'Archivio il 14 giugno 1889 ». In quell'anno e in quella primavera benedetta in cui Bologna scuoteva definitivamente il giogo dell'austriaco regno e subentrava il governo italiano, cessò l'ostinata domanda dei Lodi del vecchio credito verso l'antico governo, pago certo di vedere sulla sua città brillare definitivamente il sole il vessillo nazionale della indipendenza italiana.

NESTORE MORINI

Il banchetto al "Baglioni"

Il Commissario della Sezione di Parma prof. Enrico Franceschini era incaricato di un messaggio al sindaco di Genova diretto al dottor Enrico Biondi della nostra città, il quale ha risposto ringraziandolo.

Gli Esploratori, coi loro vessilli, furono assai gentilmente ricevuti dal Sindaco che mostrò di gradire assai il cortese saluto del collega parmense.

La bella e benefica festa scoutistica ebbe il suo epilogo, a sera, in una sala dell'Hotel Baglioni, dove i mandatori dei delegati si radunarono a cordiale banchetto in onore del Commissario generale commendatore Colombo. Per l'alta autorità delle persone intervenute e per l'intima spinta amabile della cerimonia, il banchetto si risolse in una solenne e fervida manifestazione patriottica.

Al posto d'onore, sedevano, il sen. Guiglielmo Marconi, quale Presidente onorario della Sezione dei Giovani Esploratori Bolognesi; il sen. Enrico Pini, Presidente effettivo per la Regione Emiliana, susseguentemente, il com. Carlo Colombo commissario Regionale alla destra e alla sinistra di Guiglielmo Marconi, e l'on. conte Cavazza e il prof. Cao, ai lati del senatore Pini.

Pure presenti il cav. prof. Rocco Murari, R. Provveditore agli studi; il cav. uff. colonnello Salazar, il colonnello Pini, il prof. Giorgio Del Vecchio, il prof. D'Amato, il cav. Morizziani, cav. avv. Palmegiani, dott. Tiroli, signori Bedetti, Giacomini, Foti, cav. Roversi, Zucchi, signori Beoni, commissario di Regio, prof. Costantini, ing. cav. Muglia, avv. Affini di Mantova, il segretario della Sezione signor Tomaso Meniello, il dott. Calero, il prof. Cocchi, ai rappresentanti della stampa cittadina.

Durante il banchetto, regnò la più schietta ed elevata cordialità.

Il senatore Pini

Al dessert, prese per primo la parola il senatore Pini, dicendo:

« Levo il bicchiere, con fervido ed intenso entusiasmo, al grande onore di tenere a banchetto la Sezione dei nostri Giovani Esploratori. Io penso e credo, con intima soddisfazione, che i comm. Colombo, ai presidenti egli che in l'ultima parte del banchetto di tutta la vasta istituzione Nazionale dei Boy-Scouts — non possa trovare in Italia un'altra Sezione che abbia l'insigne onore di avere un tanto illustre Uomo a suo Presidente. Onore! »

Questo spontaneo e caloroso esordio è salutato da un applauso fragoroso, internazionale. Tutti i presenti si levarono in piedi, acclamando Guiglielmo Marconi.

Il sen. Pini, proseguendo, rivolse gli ottimi risultati ottenuti con l'istruzione finora impartita ai Giovani Esploratori, ed esprimendo una gratitudine ai rappresentanti ed ai giovani della nostra Sezione Regionale, che hanno tanto contribuito al buon esito dell'ottimo saggio scoutistico.

Esprime poi il rammarico per l'assenza del banchetto, imposta da necessità ferrea e urgente di alcuni altri rappresentanti della Sezione, e termina « fra il commosso entusiasmo applauso di tutti i presenti — con un ardente lamento alla Patria: nel quale, davanti alla rinnovata barbarie dell'odioso nemico di guerra, si va distinguendo, ed incandescente di ardore, il capolavoro dell'arte nostra, e riaffermata solennemente alla presenza tangibile e viva di Guiglielmo Marconi, la superiorità inimitabile e sacra del genio italiano. »

La fine dell'alto e vibrato discorso è accolta con nuovi e più calorosi applausi.

Fatto segno ad una prolungata ovazione, parla quindi il senatore Marconi. L'illustre Uomo di guerra e di scienza, che per un tempo, fu così affettuoso che ha voluto dire di lui, E' lieto di essere capitato a Bologna in occasione della festa scoutistica e si dichiara orgoglioso di appartenere all'Associazione Nazionale dei Boy-Scouts.

Rierva con soddisfazione che i Boy-Scouts di Bologna, per disciplina e per fervore di attività, non hanno a temere confronti con tutti gli altri esponenti di iniziativa e di Americani.

Si congratula con il com. Carlo Colombo e con tutti i suoi validi cooperatori di Bologna; e termina « vivamente festeggiando il sincero e nobile discorso ascoltato dai benefici effetti civili e patriottici dell'istituzione. »

Partono ancora, applauditi vivamente, l'avv. com. Scotti, il R. Provveditore agli studi cav. avv. Rocco Murari, il com. prof. Carlo Colombo, il prof. Cao, il signor Zuria, il rappresentante di Reggio Emilia prof. Bartolomeo Deoni e a nome della Stampa, il collega dell'avvenire d'Italia, Anselmo Muzilli.

Parò infine, associandosi alla simpatica manifestazione scoutistica, l'on. conte Cavazza, il quale rinuncia si sciolse con una nuova salva d'applausi a Guiglielmo Marconi.

Scuola professionale femminile

Le lezioni alla Scuola Professionale e Regina Margherita, avranno principio il 4 novembre, alle ore 9, per tutte le alunne iscritte alla scuola di Lo Grado; il 7 novembre, alla stessa ora, per le alunne iscritte ai laboratori di giorno e di mercurio e di moderata e il giorno 9 per le alunne dei laboratori di cuoco e di sartoria.

La guerra nazionale Fervore di opere

Nuove offerte alla Croce Rossa.

Le sigg. Desirée e Maria Ubicini nella ricorrenza del 10 novembre L. 100. La signora Linda Grandi e famiglia in omaggio alla venerata memoria del cap. Angelo Grandi e dello zio cav. Quindico Romagnoli L. 100. Don Alberto Zamboni in suffragio del sig. teologo Maccaferri in luogo di fior L. 10, il sig. dott. Alessandro Passquellini in memoria della fu signora Caterina Silvagni Colombani L. 10, il sig. capitano Arturo Santini per onorare la memoria della propria madre L. 10, il sigg. Giuseppe Zosi e Ida Zosi Santini in luogo di fiori sulla tomba dei loro cari L. 10. Dal signor Fusco Pasquale sono state versate L. 25 l'importo di una sottoscrizione fatta tra i componenti la Commissione Militare di collaudo presso la fabbrica di munizioni della Società Metallurgica Italiana Bardolone Pignone; Fuseso Pasquale L. 30. Fiorini Lorenza e Felice Zamboni in suffragio del cav. Antonio L. 10. Comandati Vincenzo L. 9, Salmi Giuseppe L. 11, Ciovi Livio L. 10, Riguzzi Amalia L. 9, Bruni Clementina L. 9, Trombetti Augusta L. 9, Monaldi Eivira L. 9, Franchi Maria L. 8, Raschi Maria L. 8, Vennini Hosina L. 8, Ricavato netto di due lotterie di beneficenza L. 45. In memoria del compianto sig. Frank Sartorelli, la madre, fratelli e cognati hanno versato L. 50. La sorella Blasi ed il cognato dott. Edoardo Corretti, in memoria del compianto sig. Frank Sartorelli, hanno versato L. 30.

Cronaca religiosa.

Nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, della Misericordia, in Via Mazzini 13, oggi 10 Novembre alle ore 20,30 ha luogo una speciale e solenne funzione in suffragio dei soldati morti in guerra.

Nella mensurale sarà data facoltà di accorrere al SS. Sacramento, e sarà cantata messa solenne, Martedì 22 Novembre solenne chiusura delle Novene dei Morti alle ore 20,30.

Società bersaglieri in congedo.

La Presidenza della Società Bersaglieri invita i soci ad adunarsi il giorno 22 Novembre alle ore 14 per accompagnare la bandiera alla Certosa a commemorare i caduti per la Patria.

Società operai femminili.

Questa Società ha pensato di provvedere i congiunti delle Socie, i quali si trovano al fronte, di indumenti di lana (maglie, guanti, calzettoni e berretti), ed all'uopo ne ha già fatti confezionare un buon numero.

La Presidenza della Società Bersaglieri invita i soci ad adunarsi il giorno 22 Novembre alle ore 14 per accompagnare la bandiera alla Certosa a commemorare i caduti per la Patria.

Casa del soldato.

La splendida giornata di ieri ha adunato nel simpatico ritrovo qualche migliaio di soldati, che si divertirono lusingosamente ad ascoltare le innumerevoli barzellette dei signori Gatti e Grandoli. Fu recitata la bella commedia « Il duello ».

Accrebbe la gioia dei soldati la distribuzione a loro fatta di parecchie centinaia di sigari e sigarette.

Oggi alle ore 17, avrà luogo un'altra recita di burattini.

Cronaca religiosa.

Ieri ebbe luogo nella Chiesa di S. Giovanni in Monte la « Messa del Soldato », la funzione che si ormai divenuta una consuetudine cittadina.

Alla spiegazione del Veneto parlò con eleganza e nobile parola il rev. mon. Monz. Giulio Belvedere.

Oggi e domani alle ore 12 ha luogo la stessa funzione.

Comitato « Pro Patria ».

Alle ore 10 di ieri mattina, a cura del Comitato « Pro Patria » sono state collocate le due grandi corone sui campi ove si trovano i resti dei valorosi soldati morti per la patria.

Sopra i tumuli, a cura del locale Comitato della Croce Rossa contrassegnati, numerosi progressivamente ed indicati, il nome di ciascun valoroso, venne collocata una piccola corona di alloro con nastri tricolori, offerti dal sig. Gustavo Gnudi.

Alla cerimonia assistevano il Comitato degli Inediti al completo con larga rappresentanza del Pro Patria ed alcuni generali di guerra.

Sopra i tumuli (noni) pietosi avevano collocato anche ieri, come ogni giorno, dei fiori.

Funerari.

Il trasporto di Volenti Michele soldato del 1.° fanteria e Gardani Edo soldato del 1.° reggimento di artiglieria, per sera alle ore 17 dall'Ospedale di S. Orsola.

Cronaca d'oro.

Infinza abbandonata. — I fratelli Lazzari nella ricorrenza del trigesimo della morte della loro adorata madre signora Virginia Bonigligli, ved. Lazzari, perche conga intestato un letto al nome di Lei offerta L. 500. Un magnifico benefattore nella stessa ricorrenza del 2 Novembre offre L. 20.

Associaz. Bolognese contro la tubercolosi.

Il signor prof. Mustari, per onorare la memoria della signora Silvagni, ha versato L. 20.

Per la lana ai soldati.

Il match, Alessandria F. B. C. contro Bologna F. B. C.

Nonostante la contemporaneità della festa scoutistica ai Giardini Margherita, un pubblico numeroso ha assistito ieri alla partita di football giocata sul campo di Via Bolognese dal « Bologna » contro l'Alessandria F. B. C., a beneficio del Comitato della lana bolognese e romagnolo per la lana ai soldati. Il match, giocato con bella combattività da ambo i parti nel primo tempo, finì fiaccamento nella ripresa, e fu vinto con esito nullo, avendo ciascuna delle due squadre segnato tre goals.

La folla degli appassionati si è però assai divertita durante le numerose fasi amichevoli che la partita ha avuto, e il risultato del match, che lascia indifferente la questione della superiorità dell'una squadra sull'altra, ha provocato un'attesa più viva e un interesse più intenso per il ritorno di questa partita, che verrà giocata oggi alle 16, nel campo di Via Bolognese, con il risultato di una vittoria o di un pareggio. La partita sarà giocata con il risultato di una vittoria o di un pareggio.

Reduzi della Guardia Provvisoria.

Sono invitati i Soci superstiti del dav. Battaglioni di Guardia Provvisoria 1859 di Bologna a voler trovarsi muniti del distintivo sociale lungo il portico che dà accesso al Cavalletto della Certosa Martedì 5 Novembre alle ore 9 precise per unirsi al corteo che si porterà innanzi ai tumuli dei nostri fratelli caduti sul campo dell'onore.

Continuazione dell'Ente dei Consumi

Ieri alle ore 11, nella residenza Municipale, convocati dal Sindaco, si sono riunite i rappresentanti delle Società: Operaia Artigiana, Commissi di Commercio, Impiegati Civili, Federazione Socialista ecc. per addiventare alla costituzione di un Comitato per la raccolta delle adesioni dei liberi cittadini alla costituzione dell'Ente Autonomo dei Consumi.

Il Sindaco ha esposto ai presenti le ragioni per le quali intende, che i consumatori siano rappresentati nel Consiglio di Amministrazione; ed affinché questa partecipazione possa essere alla portata di tutti, è stata fissata una quota minima di lire L. 2 per una volta tanto.

Con questa offerta si appartiene all'Associazione dei consumatori con diritto di nominare i propri rappresentanti, mediante votazione, che avrà luogo nella prima quindicina del prossimo dicembre. La Commissione per la raccolta delle adesioni è risultata composta dei signori: Tosi Edo, Negri Augusto, Mazzoni dottor Giuseppe, Gatti cav. Virgilio, Tavernari Alberto, Bolognini Aldo, segretario.

I cittadini a suo tempo saranno avvertiti dei luoghi e dei giorni nei quali si ricevono le adesioni.

La promozione del cap. Porta istruttore degli allievi ufficiali presso il 35° fanteria

L'ultimo Bollettino militare, in data di ieri, contiene la promozione a maggiore del primo capitano signor Giuseppe Porta del 35° fanteria.

Reduci dal fronte, dove rimase ferito nei primi memorabili assalti, eroicamente compiuti dai nostri contro Podgora, egli, non appena convalescente, fu prescelto dalle superiori autorità a comandare e ad istruire il reparto allievi ufficiali, istituito a Bologna presso il 35°.

Gli veniva così affidata una missione che, delicata e difficile nei tempi normali, richiede nell'attuale, che è chiamato ad assolverla in queste tragiche ore di conflagrazione, qualche cosa che va al di là di ogni cultura e di ogni competenza in arte militare e che solo il campo di battaglia può apprendere.

Il genere di guerra che noi combattiamo non è certo quello che noi avremmo sognato e che più si adatterebbe all'Indole e al carattere del nostro popolo. Il conflitto europeo ha, sotto alcuni aspetti, modificati e radicalmente rivoluzionati i secondi alcuni principi che parevano quasi i canoni fissi dell'arte militare; e la guerra, quale oggi si presenta, specie la nostra, ha posto bruscamente dinanzi agli uomini, che ne dirigono le sorti, nuovi e ardui problemi da risolvere e da affrontare.

Crear quindi, oggi, nuovi ufficiali per l'esercito, nello spazio brevissimo di due o di tre mesi, significa educare ed insegnare, avvalendosi del patrimonio personale di esperienza della vera guerra viatica anziché di quelle regole e di quelle norme che, in alcuni casi, risultano non adatte o inutili o inapplicabili.

Il capitano Giuseppe Porta della esperienza di due campagne — quella di Libia, dove fu decorato al valor militare, e l'attuale — ha tratto quegli utili insegnamenti, che, uniti alla sua svariata cultura, l'hanno messo in grado di assumere con sicura coscienza l'onore fastoso dalle autorità superiori con l'incarico di istruire e preparare ai prossimi cimenti i giovani allievi ufficiali.

La sua promozione a maggiore, perciò, è una nuova prova dell'alta fiducia e della stima in cui egli è tenuto presso l'alto comando; e noi, quali giornalisti e quali cittadini, vivamente ce ne rallegriamo, augurando che i giovani ufficiali, usciti dal suo insegnamento, sappiano domani trasmettere all'assalto delle posizioni nemiche i reperti a loro affidati, come egli seppe a Podgora; da valorosi.

La sciabola del sergente

Di fronte allo stabile N. 63 di via Saragozza, ieri mattina fu trovata una sciabola di sottufficiale dell'esercito, ma priva del fodero.

Il cadavere d'un soldato rinvenuto nel canale di Reno

Ieri mattina, alle ore 7, presso il ponte della Grada, fuori Saffi, fu fatta una fucile scoperta. Nella acque del canale di Reno fu visto, in quella località, galleggiare il cadavere di un soldato.

Dato avviso alla questura il brigadiere Ferraro della Squadra Mobile si recò sul luogo per le constatazioni necessarie. Il cadavere, infatti, era stato estratto dall'acqua da Attilio Zani colla cooperazione di soldati al comando del tenente Cavaria.

L'ansagato fu identificato per quello di Enrico Arrighi, che apparteneva al 73° battaglione della Milizia Territoriale (di stanza di Reno) e era accasermato.

Da 25 giorni l'Arrighi era scomparso dal quartiere e non erano state fatte le ricerche per sapere ove si fosse rifugiato.

Poiché egli qualche volta aveva espresso propositi di suicidio si ritiene che, in un momento di esaltazione mentale, abbia mandato ad effetto il disperato divisamente. Il cadavere fu trasportato alla Certosa.

Promozione. — Con il Bollettino Militare d'oggi è stato nominato capitano l'esegregio signor tenente d'Amministrazione Zanotti Alberto, ufficiale di Magazzino nel nostro Ospedale Militare provinciale.

La sua maritata promozione è stata accolta con una manifestazione di vivo compiacimento da parte dell'intero corpo sanitario.

Monte di Pietà

Pegni che erano venduti al pubblico incanto dal 1.° al 6 novembre 1915:

Effetti preesistenti, di biancheria, seta e di arnesi. — Esercizio 1914. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 21000. — Succursale A sino al numero 2600. — Succursale B sino al n. 9000. — Succursale C sino al n. 9200. — Succursale D sino al n. 11700.

Effetti di lana. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 5400. — Succursale A sino al n. 2500. — Succursale B sino al n. 3500. — Succursale D sino al n. 5500.

STOK Pellicceria a prezzi fissi. Via Indipendenza n. 15, Bologna.

10000 IMPERMEABILI INGLESI per borsette e militari, modelli e colori di gran moda da 30 a 150. Stabilimento in Sartoria CARLO AMBROSI (3 Torr).

Si comunicano: IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'art. 7 della Legge 7 Luglio 1907, N. 435 per la concessione della Lotteria Nazionale a favore dell'Ospedale Civico e Monumenti di Palermo; Visto l'art. 2 della Legge 23 Giugno 1902, n. 415; Visti i R. Decreti 11 Febbraio e 3 Giugno 1914, N. 332 e 865 e l'annunciato Piano di esecuzione; Visto il Decreto Ministeriale 18 Luglio 1915.

RENDE NOTO

che l'estrazione della Grande Lotteria Italiana concessa a favore dell'Ospedale Civico e Monumenti di Palermo, avrà luogo, imprevedibilmente il giorno di

Giovedì 11 Novembre 1915

alle ore 16 (3 punti) in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 11 Febbraio 1915.

Roma, 11 Ottobre 1915. IL PREFETTO APRELI

Nuovo orario della linea Bologna-Padova

Colla data d'oggi è anullo in vigore il nuovo orario della linea Bologna-Padova, come da appendice N. 1 dell'orario generale (15 marzo scorso).

I treni della linea suanzionata saranno regolati come dallo specchio che segue.

L'orario per i treni dalle altre linee ferroviarie rimane inalterato fino a nuove disposizioni.

Si avverte però che restano fermi gli aumenti per giorni di mercato ai treni 1560-3167 il lunedì e 1363-1356 il sabato tra Bologna e Ferrara.

Arrivi: Direttissimo 45 ore 0,9 da Venezia. 1.° Tettola — Accelerato 1533 ore 3,50 da Padova 5.° Tettola — Diretto 41 ore 19,5 da Venezia 6.° Tettola — Locale 4617 ore 44 da Ferrara 1.° Pennsina — Diretto 49 ore 18,3 da Venezia 1.° Pennsina — Diretto 49 ore 18,3 da Venezia 3.° Tettola — Accelerato 1551 ore 23,35 da Padova 2.° Pennsina.

Partenze: Diretto 40 ore 3,10 per Padova. 2.° Tettola — Accelerato 1552 ore 4,4 per Venezia. 2.° Pennsina — Direttissimo 36 ore 5,55 per Venezia. 2.° Tettola — Accelerato 1550 ore 8,4 per Ferrara. 2.° Pennsina — Diretto 48 ore 10,31 per Venezia. 2.° Tettola — Accelerato 1550 ore 8,4 per Venezia. 2.° Pennsina — Accelerato 42 ore 18,26 per Venezia. 2.° Tettola — Dalla stessa data il treno 57 partirà dalla 5.° Tettola.

Monte di Pietà

Pegni che erano venduti al pubblico incanto dal 1.° al 6 novembre 1915:

Effetti preesistenti, di biancheria, seta e di ar

ULTIME NOTIZIE

Il saluto di Briand al Governo inglese
Sottomarino francese distrutto nei Dardanelli

Scambio di telegrammi fra Briand e sir Grey

LONDRA 31, sera. — Il nuovo presidente del Consiglio francese Briand ha diretto al ministro degli esteri inglese sir Edward Grey il seguente telegramma:

Nel momento in cui assumo la direzione del ministero degli esteri prego Vostra Eccellenza di trovare qui l'espressione dei miei sentimenti personali e tengo a dichiarare che il governo della repubblica intende continuare, con la stessa volontà di intimità ed attiva collaborazione, la politica che ha così felicemente unito la Francia e la Gran Bretagna dall'inizio della lotta che esse combattono insieme.

Sir Edward Grey ha così risposto: Mi affretto ad esprimere a Vostra Eccellenza in mio nome personale ed in quello del governo i miei cordiali ringraziamenti per il messaggio che ha avuto la bontà di dirigermi. Sono lieto di avere questa opportunità per affermare automaticamente a Vostra Eccellenza l'incrollabile determinazione del governo di Sua Maestà di continuare la sua collaborazione piena ed intera con il governo francese per terminare vittoriosamente la lotta in cui le nostre due nazioni si trovano ora impegnate.

Malevole opinioni tedesche sul gabinetto Briand

ZURIGO 31, ore 24 (Vice R.). — La nomina del ministro Briand è accolta senza eccessiva simpatia dall'opinione pubblica tedesca. Non è un gabinetto debole come avrebbe sperato Berlino; è un governo invece che vuole provvedere — sembra — con rinnovata energia alla difesa nazionale; motivo sufficiente questo per indignare i circoli politici. Perciò se ne dice male.

favorevole alla Francia, Millerand sarebbe passato alla storia come la colonna angolare della resistenza francese contro l'aggressione tedesca. Invece diventa uno degli uomini di cui la Francia non vuole più sentir parlare! La nomina di Gallieni riuscirà in Francia di soddisfazione generale. Gallieni fu l'uomo che organizzò la difesa di Parigi nel settembre del 1914. La stampa socialista ha indicato al ministro il suo dovere: provvedere ad un sufficiente vetovagliamento, e all'acquietamento delle truppe.

Briand è per la Tageliche Rundschau l'uomo tutto opportunismo, che molti dieci volte casacca nella sua carriera politica; ciò che avverrà anche in politica estera. Ma su questo punto nessuno può avere un passato più puro di lui. Forse Cambon porterà al ministero qualcosa di più, giacché è sua la frase famosa: «Quale guerra stupida!» Anche in Inghilterra si è cominciato a pensare alla possibilità di una nuova piega della politica estera della Francia.

La Vossische Zeitung non si indigna a fare delle congetture. Dice soltanto che il ministro Briand è il più importante di tutti i grandi ministri avuti dalla Repubblica, se si tiene conto dell'età e del valore politico delle personalità che lo compongono. È un consiglio di vecchi: Cochlin ha 63 anni, ed è uno dei più giovani; Combes coi suoi 80 anni è un fanciullo di fronte a Freycinet che ne ha 87...

Il principe di Bülow in Svizzera

ZURIGO 31, ore 24 (Vice R.). — Tra il più vivo interesse giornalistico e degli uomini politici è arrivato oggi a Lucerna il principe di Bülow. Era accompagnato da due funzionari dell'ufficio degli esteri.

Una protesta austriaca contro il protezionismo rumeno

VIENNA 31, sera. — Una nota ufficiale dice: La disposizione della Rumunia agraria e l'importazione delle granaglie dei terzi per cento sui prezzi di consumo interni è un provvedimento unico nella storia economica. Se la Rumunia la mantiene, l'esportazione sarà impossibile. Trattasi d'un tentativo poco felice d'aggravare l'aggravante straniero, tentativo di un'audacia senza esempio che facilmente potrebbe ridazzare sugli interessi della Rumunia.

Distribuzioni di croci di ferro in Bulgaria

PARIGI 31, sera. — Si ha da Sofia, via Amsterdam: Si annuncia che il Kaiser ha conferito la Croce di Ferro al principe ereditario di Bulgaria, Boris, al principe Cirillo, al presidente del consiglio Radostavoff, ed al generale Jekoff. (Stefani)

La prima impiccagione a Belgrado

LUGANO 31, ore 24 (F.). — Le truppe alleate entrarono a Belgrado portando con sé il bolta e a forza. Ce ne dà notizia il corrispondente del «Pester Lloyd». La forza è stata eretta sul piazzale di Belgrado. A tutte persone la guardano attentamente. Naturalmente dove c'è la forza c'è anche qualcuno da impiccare. L'esercito degli alleati ha portato con sé il carnefice e parecchi aiutanti. Il colpevole fu «catturato subito: un vecchio accusato di spionaggio. Giungeva la forza accompagnata dai soldati e seguito da alcuni curiosi. Dopo letta la sentenza si avvicina un prete al condannato che si inginocchiò. Il sacerdote lo coprì del suo manto. Passano alcuni secondi poi il condannato si alza e si fa il segno della croce. Due soldati legano le mani del delinquente; due aiutanti del carnefice lo afferrano e lo portano sulla scala per raggiungere il capro che gli è passato intorno al collo. I soldati si ritirano; d.l. la forza prende un uomo coperto di un panno bianco. Sul petto è affisso un foglio di carta; su questo sta scritto: «Rivolto le nostre posizioni al nemico».

La Germania fa anticipi alla Turchia

LONDRA 31, sera (M. P.). — Secondo un telegramma da Costantinopoli alla Agenzia Wolff la Camera ottomana avrebbe autorizzato il governo ad accettare una anticipazione di sei milioni di lire turche dalla Germania.

Un sottomarino francese affondato nei Dardanelli

BASILEA 31, sera. — Si ha da Costantinopoli 30: Un comunicato ufficiale dice: Ai Dardanelli la nostra artiglieria ha affondato oggi il sottomarino francese Turquoise. L'equipaggio composto di due ufficiali e di ventiquattro marinai è stato fatto prigioniero. (Stefani)

Una battaglia navale fra russi e turchi nel Mar Nero?

LONDRA 31, sera (P.). — Un telegramma da Copenaghen riferisce che secondo notizie private giunte a Berlino da Bucarest la flotta turca, composta del «Good», del «Breslau» e dell'«Hamidie», attaccò nel Mar Nero una squadra russa composta di tre corazzate e diversi incrociatori e «destroyers». Seguì un'accanita battaglia i cui risultati si ignorano ancora.

Dede Agac distrutta I terribili effetti del bombardamento

ZURIGO 31, sera (Vice R.). — Le false notizie di affondamenti di navi russe diramate dai bulgari hanno mirato a scemmare la impressione prodotta dal bombardamento di Dede Agac e di Varna. Infatti le granate della flotta alleata hanno distrutto quasi completamente Dede Agac e hanno recato gravi danni a Varna. Mentre da quest'ultima città non si hanno ancora particolari, da Sofia arrivano precise relazioni sulla rovina di Dede Agac, una vera rovina, una catastrofe.

Il risentimento contro la Russia

L'impressione destata dal bombardamento nei circoli di governo bulgari è indesiderabile. Essa si rivela in un'intervista concessa dal ministro delle finanze Toncicoff ai giornalisti tedeschi e austriaci a Sofia.

Le rovine della città bombardata

L'incendio del Berliner Tageblatt descrive: Dede Agac dopo l'attacco. «Arrivammo alla città... telegrafia... passando dietro le rovine fumanti della stazione. Una larga via partente dal mare tagliò Dede Agac in due parti. Tutte le case alla nostra sinistra — tutte case signorili e ricchi magazzini — sono un cumulo di rovine. In tutte le strade, lungo i muri è un monte di macerie. Gli inglesi e i francesi infuriarono specialmente nel primo giorno dell'attacco. Era l'ora del desinare quando aprirono il fuoco. Un aeroplano volava continuamente sulla città. Da Dede Agac si scorgevano i movimenti dei marinai sulle navi. Sembravano cacciatori che inseguissero la loro preda. Continuati di bimbaroli brillavano dal mare verso la scogliera. Il tuono del cannone si elevava al cielo con fragore delle casse abbattute. Il gigantesco molino rosso greco sorgeva sulla riva, cadde spezzato dal magazzino dei grani sorgono ancora fiamme al cielo. Colpito da tre proiettili, è precipitato in mare una parte del molo di pietra. La popolazione fu presa da un panico indesiderabile e tentò di fuggire fra il fuoco infernale delle navi nemiche. Bambini furono abbandonati nelle vie, parecchie donne furono ferite, dei vecchi morirono di spavento. Un treno

Colonie bulgare non internate in Russia

LONDRA 31, sera (M. P.). — Un dispaccio dell'«Evening News» da Odesa dice che il governo russo ha deciso che le numerose colonie di bulgari che si trovano nella Russia meridionale non vengono trattate come membri di nazionalità nemica, e quindi sottoposte a internamento. Questi bulgari potranno continuare nel normale tenore di vita. L'annuncio, che è stato accolto con gioia, è il corollario della dichiarazione che la Russia non si considera in guerra col popolo bulgare, ma soltanto con re Ferdinando di Coburgo.

Le onoranze ai defunti in Alsazia e in Lorena

LUGANO 31, sera (P.). — In Alsazia Lorena nessuna croce ardora nel giorno dei morti sui sepolcri. Il comandante del 2.° Corpo d'Esercito di Metz ha diramato il seguente ordine: Per ricambiare al consumo intensivo di materie delle quali non si ha sovrabbondanza, è necessario, durante il giorno dei morti, non ornare come al solito le tombe dei defunti con cori accessi. In conseguenza, in virtù dell'articolo nove della legge sullo stato d'assedio, vi proibisco di ornare le tombe con cori accessi. I contravventori sono punibili con pena fino a un anno di carcere.

Re Giorgio migliora

LONDRA 31, sera. — Il bollettino ufficiale sulla salute del Re dice: Il Re migliora lentamente; il dolore diminuisce, una permanente debolezza del polso. Temperatura normale.

Il nuovo ambasciatore tedesco a Costantinopoli

ZURIGO 31, sera. — Si ha da Berlino che il governo tedesco chiese il gradimento alla Porta per la nomina del conte Wolff Metternich ambasciatore a Costantinopoli.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

MILANO 31, sera. — Indetta dal Comitato provinciale di assistenza agraria, l'Associazione degli orfani dei contadini, ha avuto luogo una riunione per discutere degli orfani dei contadini morti in guerra. Oratori ufficiali erano l'on. Leo Patrizi, l'on. Antonio Teso, e il dottor Mario Casali, direttore dell'Istituto Nazionale per la mutua assicurazione agraria, tutti in rappresentanza dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra sorta testè per opera degli on. Teso e del dottor Casali ed avuta sede in Roma.

Una nuova ferrovia nel Friuli dal mare al mare

SAN DANIELE DEL FRIULI 31, sera. — Da molto tempo era stata coltivata l'idea di unire nell'importante piazza del Friuli il rettilineo di un porto di mare della provincia stessa. A questo fine si risponde che la ferrovia Presezzo-Gemonna il cui progetto è stato approvato il 15 scorso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a sezioni riunite, col massimo sussidio chilometrico di lire 10 mila annue. La linea è a scartamento normale con rotaie ad armamento pari a quello delle linee secondarie dello Stato; la sua lunghezza complessiva è di chilometri 65,578; il suo costo di lire 12.000.000 e cioè di lire 192.300 per chilometro.

La linea avrà origine a Presezzo, comune a 3 metri sul livello del mare, vicino alla laguna nel distretto di Latisana, e terminerà al mare di Gemonna. Il sito si presenta nel distretto di Latisana, in parte porto naturale dello Stella, fiume in parte portuale. La ferrovia forma una via di acqua utilizzabilissima; da questo scalo si giunge a Pelizzolo e attraversando lo stesso Stella con ponti indipendenti, si tocca Feor, successivamente gli importanti comuni di Rignano e Varmo, le località San Marino e San Pietro per incrociare quindi Codroipo, stazione ferroviaria dello stato sulla linea Udine-Treviso. Da qui per Gorizia, Pozzo, Gradisca e Sedegliano, quindi per Cambrano, Cisterna, Redobello, Albi e San Daniele, Cisterna, Salsobello, Albi e San Daniele. Continuarono per S. Zaccaria, Bionetto, Cornazzo a Manzano e Dittà a Bagnoli, Gemonna. Questa la zona sulla quale passerà la nuova ferrovia. Di essa si occupò a suo tempo l'ex deputato Riccardo Luzzati; ed non meno ardore al interessò l'on. Di Caporiacco, al quale il comm. Coletta, presidente del Consiglio dei Lavori Pubblici diresse una lettera, annunciandone l'approvazione. Per San Daniele furono il distretto di Codroipo gli ideatori furono i signori Arnaldo geometra Corradini, geom. Domenico Anzili di Varmo e i Lotti di Codroipo. Tutti i vantaggi di questa linea, perché da questa ferrovia Varmo, Gemonna, Cisterna, Bagnoli, Albi e San Daniele, l'industria, l'agricoltura e gli scambi. Inoltre si avrà, come divenne sopra, un porto commerciale a Presezzo, che riuscirà utile all'intero Friuli, e vi sarà una ripulitura per tutti quei paesi che sono abbandonati e fuori quasi del mondo civile. Può dirsi così di San Daniele stesso, che ora è escluso di un'antidiffusione tramvia che lo porta su un percorso di 24 chilometri pieno di meno che in due ore e Udine. E però la ricompenza di queste popolazioni è di quanti godranno i vantaggi di questa linea dal mare al mare, va due mandati, deputati al signor A. Torradini, nonché ai deputati on. Ancona e Hirschel.

Per far cessare lo sfruttamento nella lavorazione di indumenti militari

ROMA 31. — Il Ministero della guerra porta ogni sua cura per distribuire le lavorazioni di indumenti militari direttamente alle classi lavoratrici all'unico scopo di far cessare lo sfruttamento della mano d'opera e già da tempo ha disposto che gli stabilimenti militari ricorrano preferibilmente ai comitati civili ed agli enti di assistenza pubblica affidando ad essi le lavorazioni alorché possano farle con eguale sicurezza del servizio. Le portate di una tale disposizione è stata però fraintesa, giacché proprio ora in cui la dotazione si deve provvedere sulla più prossima e quindi il lavoro è diminuito in rapporto al periodo precedente, nuovi comitati e nuovi laboratori ed apposte cooperative van sorgendo e costituenti, sovente anche a causa di partiti locali, e molti operai sono persino incoraggiati a lasciare i mestieri — o, eccessivamente lunganti per entrare, col maltrattamento di maggior lavoro, in improvvista inasprimento di autorità. Il ministero, che in tutte le dichiarazioni scritte verbali fatte sinora ha sempre tenuto in mente che la somma di tutti gli stabilimenti di lavorazione fino a cessare al termine della guerra, è nel dovere di avvertire che, pur apprezzando lo spirito filantropico da cui sono nati molti comitati, non ha modo di aderire a tutte le richieste di lavorazione le quali non costituiscono una miniera inesauribile, e d'altra parte si può pregiudicare ingiustificatamente il pubblico servizio creando bisogni fittizi allo scopo di dar vita ed alimento ad organizzazioni occasionali.

Passaggio di prigionieri a Padova

PADOVA 31, sera. — Questa notte sono passati per la nostra stazione ferroviaria circa 200 prigionieri, comprendenti un totale di 2100 uomini e 20 ufficiali. I treni, che transitarono alla distanza di qualche ora l'uno dall'altro, erano diretti a Firenze.

Misterioso delitto a Milano

MILANO 31, sera. — Stamane poco dopo le nove due contadini in un fossato in aperta campagna nei pressi della Cascina Fornace, in Comune di Gropo, Milanese scorgevano il cadavere di un giovane sui venticinque anni vestito da operaio. L'infelice presentava orribili ferite al capo prodotte certamente da arma contundente. Nelle tasche del morto nulla si rinvenne che potesse servire a identificarlo. Sul ciglio del fossato si sono trovati alcuni nastri per intallaggio lordi di sangue. L'autorità giudiziaria in seguito a perizia medica ha potuto accertare che l'omicidio è avvenuto in altra località circa tre giorni fa e che il corpo della vittima fu trasportato dagli assassini in aperta campagna allo scopo di far perdere le tracce e di rendere misterioso l'efferato delitto. A Greco corre anche la voce che l'assassinio sia stato commesso in un circolo durante una rissa violentissima.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

Advertisement for ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE, featuring a large graphic and text describing the product's benefits and availability.